

Rassegna del 02/03/2020

ANCE VENETO

01/03/2020	Gazzettino Rovigo	5	Case inquinanti, l'Ance propone la rottamazione	Lucchin Alberto	1
02/03/2020	Gazzettino Rovigo	7	Solidarietà, missione Senegal	Garbin Enrico	3
29/02/2020	Resto del Carlino Rovigo	12	Amazon, occasione per il Polesine San Bellino fa la sua parte	g.p.v.	5
02/03/2020	Voce di Rovigo	22	Ghiotti dona pc alle aule africane	Salmaso Elisa	6

SCENARIO

29/02/2020	Arena	17	Artigiani verso il rinnovo del contratto dell'edilizia	...	8
29/02/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	15	Un centro sportivo dietro il resort - Lido, monoblocco «demolito» centro sportivo all'ex Favorita	Costa Giacomo	9
29/02/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Mose, indagine della Prefettura sull'operato dei commissari - Indagine sui commissari del Mose	Zorzi Alberto	11
01/03/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	8	Spese, consulenze, gestione Mose, i punti sotto accusa - Spese, consulenze, gestione i fronti aperti del Mose nel mirino della Prefettura	Zorzi Alberto	13
01/03/2020	Corriere della Sera	21	Comitato d'affari per l'edilizia, fermati politici e dirigenti	Cavallaro Felice	15
29/02/2020	Corriere delle Alpi	29	Consegnate le chiavi ai nuovi inquilini della casa di Cavarzano	Forzin Alessia	16
29/02/2020	Gazzettino	8	Borse, il Nordest in caduta Atlantia scende al minimo	Crema Maurizio	17
29/02/2020	Gazzettino Belluno	5	«69 milioni di euro per le strade provinciali»	...	19
01/03/2020	Gazzettino Belluno	7	Intervista a Furio Barzon - «La casa? Deve generare benessere»	De Bon Alessandro	20
29/02/2020	Gazzettino Treviso	12	H-Farm, il nuovo Campus operativo a settembre - Campus a H- Farm pronto a settembre: viabilità rivoluzionata	Vendrame Alessandra	22
29/02/2020	Gazzettino Venezia	11	Confedilizia: «Bene i soldi per i restauri ora niente tasse»	r.vitt	24
29/02/2020	Gazzettino Venezia	9	Lido, l'ex ospedale diventa polo del turismo di lusso - L'ex ospedale diventerà polo del turismo di lusso	Fullin Michele	25
01/03/2020	Gazzettino Venezia	21	Al comandante anche l'Edilizia privata.	G.Bab	27
01/03/2020	Gazzettino Venezia	10	Mose, liti e dispetti Il super-commissario sgrida Fiengo e Ossola	M.F	28
01/03/2020	Gazzettino Venezia	10	Soldi per le manutenzioni degli alloggi del Comune	Sperandio Alvise	30
01/03/2020	Giornale di Vicenza	29	Riecco via Braglio, il Santo può respirare	Dall'Igna Alessandra	32
01/03/2020	Il Fatto Quotidiano	1	Mazzettavirus	Travaglio Marco	33
02/03/2020	La Verita'	12	Bocca di leone - Scampia è un fallimento della politica e vogliono redimerla abbattendo le Vele	Perna Giancarlo	34
29/02/2020	Nuova Venezia	11	Porto, crescono i timori per il traffico dei container	...	35
29/02/2020	Nuova Venezia	29	Ex Ospedale al mare il progetto può partire - Via alla variante per l'Ospedale al Mare Monoblocco da demolire: «Incompatibile»	Tantucci Enrico	37
29/02/2020	Nuova Venezia	33	Commissari "commissariati" Nuova indagine parte da Roma - Commissari "commissariati" Indagine del prefetto di Roma	Vitucci Alberto	39
01/03/2020	Nuova Venezia	33	Lido, grandi hotel in attesa del via per Des Bains e resort Marzotto	Tantucci Enrico	41
01/03/2020	Nuova Venezia	33	Domani a Ca' Farsetti il Comune illustra la nuova Variante	E.T	43
01/03/2020	Nuova Venezia	43	Nuova piazza del Grano assegnati i lavori il via a fine agosto	A.Ab	44
02/03/2020	Nuova Venezia	23	Ponte translagunare Settimana decisiva per decidere i lavori	Anzoletti Elisabetta B.	45
02/03/2020	Nuova Venezia	22	Rete ciclabile da finire stanziati 1,2 milioni	...	46
02/03/2020	Nuova Venezia	22	Lavori nelle scuole per 1,7 milioni di euro	...	47
01/03/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	21	Zilio (Primarete): voli dalla Cina vigilanza elusa per tre mesi	Sandre Riccardo	48
02/03/2020	Piccolo Trieste	16	Dipiazza chiede altri 50 milioni per la sfida di Porto vecchio - Dipiazza chiede a Roma altri 50 milioni di euro per la sfida Porto vecchio	Moro Benedetta	49
02/03/2020	Piccolo Trieste	17	Rete in ferro ani intrusione, edifici vuoti e la linea blu che corre lungo le banchine	B.M.	52
02/03/2020	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	15	Bonus edilizi per gli immobili d'impresa - Detrazioni sui lavori a perimetro variabile per imprese e società	De Stefani Luca	55
02/03/2020	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	15	Condominio, bonus del 50% solo alle «case patrimonio»	...	57
02/03/2020	Sole 24 Ore .casa	12	Progetto della settimana - Edificio di cinque piani in legno finito in 21 giorni	Voci Maria_Chiera	58
02/03/2020	Sole 24 Ore .casa	13	Taranto va oltre l'Ilva: progetto da 300 milioni	Pierotti Paola	59
29/02/2020	Tribuna-Treviso	45	Palazzo Piazzoni, il Comune investe 2,5 milioni in abitazioni	Dal Mas Francesco	60
01/03/2020	Tribuna-Treviso	33	Dove il mattone tira Tra Ghirada e S. Zeno crescono palazzi e case in costruzione	de Wolanski Federico	62
01/03/2020	Tribuna-Treviso	41	«Nuovo viadotto, Regione inerte» L'associazione rilancia la battaglia	Mazzero Riccardo	64
01/03/2020	Voce di Rovigo	26	"Romea: lavori solo dopo l'estate"	Mantoan Sara	66

Case inquinanti, l'Ance propone la rottamazione

► L'associazione dei costruttori edili sollecita incentivi per interventi "verdi" ► Con una migliore efficienza energetica gli edifici risolverebbero il nodo smog

EDILIZIA

«Non pensate solo alle auto. Le abitazioni venete sono una importante fonte di inquinamento».

A dirlo è il presidente di **Ance Veneto Paolo Ghiotti**, che ha spiegato come lo smog non venga prodotto solo dal traffico veicolare, ma anche soprattutto dai sistemi di riscaldamento domestico. «In realtà, le abitazioni per una serie di fattori come età anagrafica e sistema di riscaldamento, contribuiscono per il 64% alla formazione delle polveri sottili e per il 21% a quella di Co2 – spiega Ghiotti -. In particolare la presenza delle caldaie a gasolio in 429 mila abitazioni della nostra regione significa avere un motore Euro 1 acceso tutto il giorno».

IMPIANTI DESUETI

Si parla infatti, di "povertà energetica", ovvero, l'incapacità da parte delle famiglie di acquistare beni e servizi energetici, con conseguenze sul loro benessere e sul clima. Questo tipo di povertà è prodotto dai prezzi elevati dell'energia, dai redditi

bassi, dalla scarsa qualità costruttiva dell'abitazione e dall'utilizzo, di conseguenza, di sistemi di riscaldamento a bassa resa.

EDIFICI INQUINANTI

«L'efficienza energetica degli edifici è anche un problema anagrafico perché il 39% delle abitazioni è stata costruita prima degli anni '90 e il 19,8%, ovvero una su cinque, tra gli anni '60 e '70 - prosegue Ghiotti -. Questo incide in modo importante sui consumi e, quindi, sull'inquinamento. Il problema dello smog è una priorità da affrontare e rappresenta una sfida per il futuro anche per le imprese edili del Veneto che hanno sicuramente le conoscenze necessarie per costruire e intervenire garantendo sostenibilità ed efficienza energetica. Per arginare l'inquinamento - precisa Ghiotti - potrebbe essere il momento di promuovere interventi meno drastici ma più efficaci nel tempo, riguardanti gli impianti di riscaldamento e raffrescamento degli edifici, intervenendo innanzitutto, per necessità e buon esempio, sugli im-

mobili pubblici. A tal fine possono essere destinati i fondi e le agevolazioni provenienti dagli strumenti a disposizione, quali Ecobonus, anche collegandolo al Sismabonus, Conto Energia che ha respiro annuale, avanzi di bilancio degli enti locali ora spendibili e forme di partnership attraverso le necessarie procedure concorsuali con le Esco».

EFFICIENZA ENERGETICA

Si tratta di un acronimo che sta per "Energy Service Company", società che effettuano interventi finalizzati a migliorare l'efficienza energetica, assumendo su di sé il rischio dell'iniziativa e liberando il cliente finale da ogni onere organizzativo e di investimento.

Tutti strumenti a cui accedere per avere risorse per l'innovazione tecnologica volte all'efficienza energetica dell'edificio».

Il presidente di **Ance Veneto** propone che siano creati incentivi aggiuntivi per i privati che consentano la messa in efficienza degli impianti e dello stesso stabile di proprietà.

Alberto Lucchin





IMPIANTI VECCHI, A BASSA RESA E INQUINANTI Sono ancora troppo diffuse Polesine le caldaie alimentate a gasolio

Solidarietà, missione Senegal

►L'associazione "Un cuore da cavaliere" manda in Africa un carico di prodotti sanitari e didattici ►Berton: «I computer per la scuola di Talibé arrivano dalla ditta di costruzioni Ghiotti»

ROSOLINA

L'associazione di volontariato "Un cuore da cavaliere" sta per portare in Africa una testimonianza della generosità polesana. Nelle prossime settimane partirà alla volta del Senegal un container contenente capi di vestiario per bambini, uomini e donne, scarpe, materiale sanitario di ogni genere e alcuni computer. Materiali che i volontari dell'associazione "Un cuore da cavaliere", un gruppo di amici e appartenenti alle forze dell'ordine e forze armate che operano a favore dei bisognosi e dei poveri, ha raccolto per sostenere le attività dell'associazione Sorrisi d'Africa di Campolongo Maggiore (Venezia).

PROGETTO DIDATTICO

I computer, in particolare, serviranno per realizzare un'aula didattica nella nuova scuola per i Talibé - i bambini di strada - nel villaggio senegalese di Keur Diogoje e rappresentano una donazione da parte della ditta di costruzioni "Ghiotti B e L" di Paolo e Sereno Ghiotti snc di Trecenta. Attiva fin dal 1926, la ditta è specializzata nel restauro di edifici e il suo direttore tecnico e legale rappresentante, **Paolo Ghiotti**, è il presidente di **Ance Veneto**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili.

L'INCONTRO

«Ho incontrato **Paolo Ghiotti** negli uffici della sua società e la cosa che più mi ha colpito è l'umanità e l'umiltà che mi ha dimostrato, indice di grandi principi morali e di un'educazione familiare sana - racconta

Fabrizio Berton, vice presidente dell'associazione "Un cuore da cavaliere" - nel nostro colloquio gli ho raccontato da quanti anni siamo impegnati nel sociale, descrivendo i tanti obiettivi che abbiamo raggiunto e quelli che continuiamo a perseguire, e nei suoi occhi ho letto l'emozione e la felicità nell'essere stato fatto partecipe del nostro progetto per i bambini Senegalesi».

«In generale - conclude Berton - credo che facendo rete, si possa fare moltissimo per i bambini, gli anziani, i diversamente abili e le molte famiglie bisognose che in questa società fanno fatica a rimettersi in piedi, e dar loro la possibilità di vivere una nuova vita sana e dignitosa, quella cioè che, lo dice la nostra Carta costituzionale, spetta di diritto a tutti».

Enrico Garbin





CUORE DA CAVALIERE Fabrizio Berton e Paolo Ghiotti; nel tondo, una delle iniziative realizzate

Amazon, occasione per il Polesine San Bellino fa la sua parte

SAN BELLINO

Il primo cittadino di San Bellino Aldo D'Achille e l'imprenditore **Paolo Ghiotti**, presidente dell'Ance Veneto, hanno perso parte al convegno 'Eco house 2020' al centro congressi di Verona Fiere, dove si è discusso di nuove opportunità per la filiera delle costruzioni nel segno della sostenibilità e dell'innovazione. Si è dibattuto della riqualificazione sostenibile degli edifici, evidenziando le nuove opportunità tecnologiche. D'Achille ha svolto un intervento a tutto tondo iniziato con un'illustrazione delle bellezze e potenzialità di tutto il Polesine. Ha poi parlato della viabilità che ha favorito l'insediamento produttivo di Amazon sul territorio dei comuni di Castलगuglielmo e San Bellino. Ghiotti ha evidenziato che il benessere passa anche attraverso la riqualificazione delle case.

g. p. v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRECENTA La fornitura grazie all'associazione "Un cuore da cavaliere"

Ghiotti dona pc alle aule africane

Elisa Salmaso

TRECENTA - L'Associazione di Volontariato "Un Cuore da Cavaliere", da sempre operante nel Delta e non solo, ha organizzato, qualche settimana fa, un incontro con Paolo Ghiotti legale rappresentate e direttore tecnico della Ghiotti b. e l. di Paolo e Sereno Ghiotti S.n.c.. Si tratta di un'impresa storica di Trecenta in provincia di Rovigo attiva dal 1926 nel settore edile e specializzata nel restauro, il cui titolare è anche presidente di **Ance Veneto** l'Associazione Nazionale dei costruttori edili. Presto forniranno alcuni personal computer destinati alla costruzione di un'aula didattica per i bambini in Senegal a seguito di una richiesta di aiuto sociale da parte dell'associazione.

Il vice presidente e poliziotto veneziano, Fabrizio Berton ha dichiarato: "La donazione avverrà nelle prossime settimane attraverso la spedizione di un container con il sostegno dall'associazione Sorrisi d'Africa di Campolongo Maggiore in particolare dell'amica

Marilena che si sta occupando di portare a termine la costruzione della scuola per i bambini Talibè (i bambini di strada) nel villaggio di Keur Diogoje in Senegal. Il materiale che abbiamo raccolto finora consiste in vestiario per bambini sino ai 10 anni, vestiti da uomo e donna, scarpe, materiale sanitario di ogni genere e una serie di computer completi donati appunto dalla ditta Ghiotti che serviranno per dare inizio alle attività didattiche e di studio per tutti i bambini della scuola".

Continua: "Ho incontrato Paolo nei suoi uffici e la cosa che mi ha colpito di più di lui è l'umanità e la semplicità unita alla sua grande umiltà che mi ha dimostrato, indice di grandi principi morali ma anche di una educazione unica e di una sana famiglia. Critichiamo molte volte gli imprenditori definendoli persone insensibili, arrivisti e venali, ma non è così, il signor Paolo ha dimostrato invece che esistono molte persone che come lui amano fare del bene per gli altri nel

massimo del silenzio, dietro le quinte e senza farsi notare da nessuno. Nel nostro piccolo colloquio raccontavo da quanti anni siamo impegnati in prima linea nel sociale descrivendo i tanti obiettivi che abbiamo raggiunto, e in quel frangente guardando i suoi occhi ho letto la sua grande emozione e felicità nell'essere stato partecipe al nostro progetto per questi bambini Senegalesi".

Conclude Berton: "Ecco perché credo che facendo rete tra tutti noi ognuno nel suo piccolo mondo, si possa fare moltissimo per le categorie che amiamo definirle protette come i nostri bambini, gli anziani, tutti i diversamente abili ma non tralasciando anche le molte famiglie bisognose che in questa società colma di problemi molte volte fanno fatica a rimettersi in piedi e iniziare di nuovo a vivere una nuova vita senz'altro molto più dignitosa e sana, quella che spetta di diritto a tutti, quella che è prevista anche dalla nostra Costituzione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una scuola senegalese e a destra **Paolo Ghiotti** con Fabrizio Berton, presidente dell'associazione Un cuore da cavaliere





LAVORO. A quattro anni dalla scadenza

Artigiani verso il rinnovo del contratto dell'edilizia

Prando Casartigiani Veneto:

«Nuovo strumento

per contrastare

la concorrenza sleale»

Fiae Casartigiani e le altre sigle hanno sottoscritto, con i sindacati di settore Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil, l'ipotesi di rinnovo del Contratto nazionale per i lavoratori delle imprese artigiane e pmi dell'edilizia e affini, scaduto da circa quattro anni.

«Non sono poche le preoccupazioni che rimangono», afferma in una nota Andrea Prando veronese e segretario generale Casartigiani Veneto, «La cronica debolezza dell'economia italiana è dovuta a scelte ispirate al sostegno dei consumi piuttosto che degli investimenti, fatto che penalizza l'edilizia».

L'accordo stabilisce che, da febbraio, gli importi degli «acconti futuri aumenti contrattuali», che le imprese erogano dal 16 ottobre 2014, diventano parte della retribuzione tabellare base e determina che i nuovi aumenti retributivi decorrono da marzo 2021.

«Il rinnovo», sottolinea Prando, «serve come ulteriore strumento che deve impegnare le parti nel contrastare la concorrenza sleale e le forme di lavoro irregolare. Va ribadito, infatti, che la crisi che da anni sta colpendo il comparto costruzioni sta spingendo a un esodo dal contratto nazionale edile verso contratti economicamente più convenienti e questo non è accettabile». •



Un centro sportivo dietro il resort

Venezia, si amplia il progetto dell'ex ospedale al Mare del Lido. Via della giunta

VENEZIA Resort, hotel, centro benessere con la piscina di acqua di mare. E poi un centro sportivo immerso nel verde. Il primo passo però sarà la costruzione di una nuova struttura sanitaria, per poter demolire il vecchio monoblocco. La giunta ha approvato il piano degli interventi dell'ex ospedale al mare, che prevede la demolizione del monoblocco ma anche l'ampliamento dell'area di riqualificazione fino all'ex Favorita e a via Cipro.

a pagina 15 Costa

Lido, monoblocco «demolito» centro sportivo all'ex Favorita

Ospedale al Mare, la giunta approva il piano con resort, hotel e scuola di turismo

I numeri

Indotto da
14 milioni
l'anno e
500 posti
di lavoro
nell'area

VENEZIA Adesso è scritto nero su bianco: il vecchio «monoblocco» è incompatibile con il profilo ambientale dell'area, va demolito, ma solo dopo aver trasferito tutti i suoi servizi nella nuova struttura. Dopo le valutazioni delle associazioni cittadine sull'immobile, arrivate a stimarlo fino a 50 milioni di euro, la delibera approvata ieri dalla giunta comunale e prossima al voto del consiglio mette fine alle ipotesi definendo il vecchio edificio come irrecuperabile. Ma l'adeguamento del piano degli interventi non si limita a questo, aggiunge anche al progetto di riqualifica dell'area dell'ex ospedale al Mare il recupero della zona della Favorita e di via Cipro, conferma l'abbattimento di cinque padiglioni - gli unici «doppi» - e il recupero degli altri che rappresentano i tre quarti del complesso, conferma la piena accessibilità della chiesetta e del teatro Marinoni, che manterranno le loro funzioni pubbliche. E poi, sì, nel testo si ribadiscono il resort, il centro benessere (da affidare alla gestione dell'azienda sanitaria, o a privati convenzionati), tutti i vecchi servizi - compresa la piscina coperta di acqua marina, per la talassoterapia - e anche l'università del turismo, la prima d'Italia, che dovrebbe lavorare in tandem proprio con il

centro turistico firmato Club Med. In totale, sottolinea la giunta, una partita da 14 milioni di euro l'anno e circa 500 posti di lavoro. «È un altro dei «buchi» del Lido che si avvia a trovare soluzione - ha insistito il prosindaco Paolo Romor - polverizzando così le notizie false a riguardo». La delibera arriva a calmare le voci scontente di chi, dal Lido, protestava per l'operazione temendo la perdita del presidio sanitario e arrivando a ipotizzare un danno erariale sul valore del monoblocco una volta demolito: «Sono state fatte stime fantasiose, che non hanno alcuna base: non solo l'immobile è ora ufficialmente incompatibile, è anche degradato e per il suo utilizzo l'Usl paga un canone di appena 10 mila euro l'anno, come può valere 50 milioni? - ricorda Beniamino Piro, presidente dell'Agenzia di Sviluppo di Venezia, che in questi tre anni ha lavorato per far combaciare gli interessi di tutti e concretizzare il progetto - Ancora più grave, sento voci di servizi sanitari sospesi: sono falsità, una volta di più è stato scritto chiaramente che tutto dovrà essere trasferito, mantenuto nella stessa zona, e solo dopo si potrà demolire l'esistente. Come Agenzia rispondiamo di questo al consiglio comunale, quindi ai cittadini, se queste fake news dovessero continuare dovremmo per forza tutelarci in sede legale contro chi le diffonde, che così mette a rischio un'operazione da circa 200 milioni, come non se ne fanno più in Italia». Al netto del voto favorevole in consiglio comunale, il passo successivo spetta a Cassa Depo-

siti e Prestiti, che dovrà presentare un progetto definitivo da realizzare nei prossimi tre anni. C'è però un intoppo procedurale, che riguarda proprio il monoblocco: deve essere ceduto dal Demanio, ma il tentativo di trasferirlo a costo zero con una deroga sul federalismo demaniale è naufragato contro le opposizioni in parlamento, motivo per cui ora si sta elaborando una formula di passaggio di proprietà che non pesi troppo sui conti di un solo soggetto. Cdp, da parte sua, si mantiene aperta al dialogo ma avvisa: «Prima di qualsiasi decisione è necessario analizzare nel dettaglio il documento che uscirà dal consiglio comunale, al momento l'intero progetto è ancora in fase di approfondimento». La nuova delibera impone anche la riqualifica a verde pubblico attrezzato per le attività sportive dell'area della Favorita, esclusa dal piano alienazioni e il riordino degli edifici degradati di via Cipro. Tutto da valutare, quindi, ma con una garanzia ripetuta una volta di più: «I servizi sanitari non sono in discussione - insiste Cdp - neppure uno».

Giacomo Costa

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La trasformazione L'ex ospedale al Mare diventerà un centro turistico con resort e hotel

Venezia Dighe mobili, sotto la lente la gestione del Consorzio



Mose, indagine della Prefettura sull'operato dei commissari

di Alberto Zorzi

VENEZIA L'ultimo commissario insediato «denuncia» i primi due e il prefetto di Roma nomina un collegio per i «problemi di gestione» del Mose.

a pagina 11

Indagine sui commissari del Mose

L'ultimo «denuncia» i primi due e il prefetto di Roma nomina un collegio per i «problemi di gestione»

VENEZIA Il suo arrivo a novembre, pochi giorni dopo l'«Acqua grande» del 12, con la marea arrivata a quota 187 e Venezia con danni per centinaia di milioni, sembrava la medicina all'impasse degli ultimi due anni sui cantieri del Mose, «stritolati» in una lite continua tra Consorzio Venezia Nuova e Provveditorato alle opere pubbliche sui finanziamenti. Poi però l'avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata aveva iniziato a prendere le distanze dai suoi due colleghi Francesco Ossola, ingegnere e docente del Politecnico di Torino, e Giuseppe Fiengo, anche lui avvocato dello Stato, con cui formava il terzetto di commissari del Cvn, il pool di imprese che sta realizzando le dighe mobili. A parte i rumors che assieme ai due colleghi non prendesse nemmeno più

il motoscafo, in almeno un paio di occasioni Nunziata si era smarcato: una settimana fa il nuovo supercommissario Elisabetta Spitz, annunciando che lei e il provveditore Cinzia Zincone avrebbero trovato i soldi per pagare le imprese che minacciavano di «scioperare», aveva sottolineato di aver avuto rassicurazioni dal commissario Nunziata sul loro uso per quella finalità, senza citare gli altri due; quando poi mercoledì il Cvn ha comunicato ai sindacati che non c'erano più i soldi degli stipendi per «colpa» del Provveditorato, le firme in calce erano solo di Fiengo e di Ossola.

Ora però la «guerra» nel Consorzio sale di livello e i due commissari che sono in sella da cinque anni sono «sotto inchiesta». Ieri la Prefettura di Roma ha infatti nominato un «collegio interisti-

tuzionale di monitoraggio e verifica per l'approfondimento degli evidenziati aspetti di problematicità relativi alla gestione commissariale del Consorzio Venezia Nuova», come recita la nota firmata dal prefetto Gerarda Pantalone. E tra le premesse si scopre che a spingere Pantalone a questa decisione è stata proprio una «denuncia» di Nunziata nei confronti di Fiengo e Ossola, contenuta in una lettera del 14 febbraio scorso in-



viata alla Prefettura, da cui dipende formalmente la nomina dei commissari, e all'Anac, l'Autorità anticorruzione che, dopo lo scandalo delle tangenti sfociato nella retata del 4 giugno 2014, aveva deciso di affidare la gestione del Cvn a uomini dello Stato.

La commissione sarà guidata dal prefetto Lucia Volpe, per l'Anac sono stati indicati i funzionari Angela Lorella Di Gioia e Federico Dini, Maria Grazia Di Cesare rappresenterà il ministero delle Infrastrutture e ci sarà infine anche la Ragioneria dello Stato con il dirigente Giovanni Logoteto. Avranno due mesi per stilare una relazione, che potranno essere allungati di altri due in caso di necessità motivate. Una sorta di *déjà vu* rispetto alla *task force* Prefettura-Mit-Anac che già un paio di anni fa, in piena fase di scontro tra Fiengo e Ossola e l'allora provveditore Roberto Linetti, aveva accertato un utilizzo a volte improprio dei sol-

di da parte dei primi due, tanto che l'allora sottosegretario Michele Dell'Orso, rispondendo alla Camera a un'interrogazione sull'argomento di Nicola Pellicani (Pd), aveva detto di aver anche interpellato la Corte dei Conti.

Di certo Fiengo e Ossola (prima con loro c'era anche l'ex finanziere Luigi Magistro) in questi anni hanno dovuto affrontare situazioni complesse, a partire dalla restituzione del prestito della Banca europea degli investimenti e dai circa 30 milioni di euro pagati all'Agenzia delle Entrate per le false fatture dell'inchiesta. Poi ci sono 100 milioni di criticità da risolvere e i costi della struttura consortile che, seppur ridotti di molto da quando ci sono i commissari, sfiorano ancora i 20 milioni, con 250 dipendenti tra Cvn e le due partecipate Thetis e Comar, e soprattutto proseguono ben oltre i termini stabiliti per la consegna dell'opera, ora prevista per fine

2021. Soldi che i commissari non avevano e che hanno dovuto anticipare, creando però uno scostamento rispetto ai lavori. E ora, quando le imprese reclamano i soldi, viene detto che quelle fatture sono già state pagate, tanto che di recente i titolari di quelle Pmi rimaste dopo l'uscita dei colossi Mantovani, Grandi Lavori Fincosit e Condotte hanno denunciato che per pagare gli stipendi sarebbero stati dirottati una decina di milioni stanziati invece per loro. Spitz e Zincone stanno lavorando per trovare la formula tecnica per sbloccare i soldi senza andare contro i principi della contabilità di Stato. Giovedì la supercommissaria, incontrando i segretari veneziani di Cgil, Cisl e Uil, ha ribadito che i soldi per pagari gli stipendi e concludere l'opera ci sono e che martedì confermerà le modalità per andare avanti.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Il Consorzio Venezia Nuova è il pool di imprese che stanno realizzando il Mose come concessionario dello Stato, incaricato dal Provveditorato alle opere pubbliche

● Nato nel 1982 e «dominato» per tre decenni da Giovanni Mazzacurati, dal 2014 è commissariato dopo lo scandalo delle tangenti. Alla guida ci sono ora Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo, nominati 5 anni fa, e Vincenzo Nunziata, indicato lo scorso novembre

● Nel frattempo però il governo ha nominato a dicembre un super-commissario «sblocca cantieri», l'architetto Elisabetta Spitz

● Fiengo e Ossola da anni sono in conflitto con il Provveditorato e ora anche con Spitz, che sembra invece aver creato un asse con Nunziata



Contrasti

L'avvocato dello Stato Giuseppe Fiengo, l'ingegnere e docente universitario a Torino Francesco Ossola e l'altro avvocato Vincenzo Nunziata

Spese, consulenze, gestione Mose, i punti sotto accusa

VENEZIA Le spese, le consulenze, la gestione generale del Consorzio Venezia Nuova. Nella lettera inviata il 14 febbraio scorso dall'avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata alla Prefettura di Roma e all'Anac, sarebbero questi gli «aspetti di problematicità» da lui trovati in questi primi tre mesi da commissario del Consorzio Venezia Nuova.

a pagina 8 Zorzi

Spese, consulenze, gestione i fronti aperti del Mose nel mirino della Prefettura

Il Cvn costa 24 milioni. Due banche pronte a finanziare

VENEZIA Le spese, le consulenze, la gestione generale del Consorzio Venezia Nuova. Nella lettera inviata il 14 febbraio scorso dall'avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata alla Prefettura di Roma e all'Anac, sarebbero questi gli «aspetti di problematicità» da lui trovati in questi primi tre mesi da commissario del Cvn al fianco dei colleghi Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola, che sono invece al lavoro da cinque anni. Una segnalazione ritenuta doverosa, ma non per denunciare reati o malversazioni, quando dei meccanismi farraginosi e dei problemi strutturali che stanno bloccando la conclusione del Mose. E che hanno spinto il prefetto di Roma Gerarda Pantalone a nominare un «collegio interistituzionale di monitoraggio e verifica per l'approfondimento degli evidenziati aspetti di problematicità relativi alla gestione commissariale del Cvn», che avrà due mesi di tempo (più altri due se serviranno) per stilare una relazione.

Pur essendo stato nominato solo a metà novembre, pochi giorni dopo l'«acqua gran-

da» – andando a colmare un vuoto che durava da oltre due anni e mezzo, ovvero da quando si era dimesso Luigi Magistro –, Nunziata avrebbe già inquadrato i problemi del Consorzio. Costi di struttura molto elevati, per un totale di circa 24 milioni di euro; stipendi che, da soli, pesano per circa 800 mila euro al mese, per un totale di una decina di milioni di euro l'anno; consulenze per circa un paio di milioni, su cui peraltro ora ha messo gli occhi anche la commissione della Camera che si sta occupando della revisione della legge speciale e che ha chiesto al supercommissario Elisabetta Spitz di averne l'elenco completo. Un elemento che ha spesso creato delle critiche, sebbene una volta fossero ben più ricche (vicine ai dieci milioni annui), anche perché tra Consorzio Venezia Nuova e le due partecipate Comar (che gestisce le gare d'appalto) e Thetis ci sono circa 250 dipendenti. I commissari nel corso degli anni hanno limitato di molto le spese generali, ma sia Spitz che il provveditore alle opere pubbliche Cinzia Zincone le

riterranno ancora elevate, anche perché sta cambiando la modalità di pagamento. Una volta i costi del Cvn erano pagati

attraverso l'aggio del 12 per cento sui pagamenti dell'allora Magistrato alle Acque: erano gli anni dei grandi fatturati da parte del Consorzio, dei cassoni di calcestruzzo, delle opere edili e marittime, e dunque quella quota era ricchissima. Ora che invece mancano solo i cablaggi e alcune opere di contorno, i soldi mancano: tanto che le imprese consorziate che stanno eseguendo alcuni dei lavori cosiddetti «complementari» e che lamentano di avanzare



una decina di milioni di euro, hanno denunciato che i commissari avrebbero usato i loro soldi proprio per pagare gli stipendi. Mercoledì sera però hanno annunciato ai sindacati che i soldi sono finiti e che le paghe di marzo sono a rischio, preannunciando anche la cassa integrazione e il contratto di solidarietà. Mossa che ha irritato non poco Spitz, che avrebbe scritto una lettera pesante ai commissari e che Nunziata non ha condiviso, rifiutandosi di firmarla. Ora spetterà al prefetto Lucia Volpe, ai funzionari Anac Angela Lorella Di Gioia e Federico Dini, a Maria Grazia Di Cesare del ministero delle Infrastrutture e al dirigente della Ragioneria dello Stato Giovanni Logoteto fare chiarezza su che cosa sia successo negli ultimi anni e mesi.

Nel frattempo il 3 marzo sarà una giornata importante per il futuro. Al mattino si terrà infatti il nuovo test alla schiera di San Nicolò, che era a rischio proprio per la protesta delle imprese; queste ultime mercoledì sera hanno deciso di dare fiducia a Spitz, che ha convocato una riunione plenaria sempre di martedì, annunciando ai sindacati che per quella data sarà trovato il modo per sbloccare i soldi per pagare le imprese e gli stipendi. Una buona notizia sarebbe invece arrivata sul fronte bancario: dopo che le gare degli ultimi anni per un finanziamento erano sempre andate deserte, ora due istituti avrebbero manifestato la loro disponibilità ad anticipare al Cvn 80-100 milioni per portare avanti i lavori nei prossimi mesi fino all'estate, proprio per superare l'impasse dei finanziamenti, che ci sono ma non arrivano in cassa.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● La Prefettura di Roma ha avviato un'«indagine» sui commissari del Consorzio Venezia Nuova, che nasce da una lettera di Vincenzo



N

unziata,
appena
nominato

● A valutare i problemi sarà un collegio con Prefettura, Anac, Mit e Ragioneria dello Stato



La maxi-opera Le paratoie del Mose a Lido Treporti vengono sollevate per consentirne la pulizia (foto archivio)

Comitato d'affari per l'edilizia, fermati politici e dirigenti

Palermo, ai domiciliari anche i capigruppo di Pd e Italia viva. L'imbarazzo del sindaco Orlando

PALERMO Non è il comitato d'affari di Ciancimino ai tempi del sacco di Palermo, ma sempre di «cricca» si tratta, come la definisce il mafioso pentito Filippo Bisconti che con le sue rivelazioni fa tremare il Comune di Palermo e gli amici più stretti del sindaco Leoluca Orlando. Perché ancora una volta di colate di cemento e palazzinari si parla. Con 350 appartamenti da costruire in tre borgate con varianti al Piano regolatore. Varianti bocciate tre mesi fa dal Consiglio comunale. Questo significa che i sette arresti disposti ieri mattina dalla Procura e le indagini di carabinieri e Guardia di Finanza ruotano attorno a una cricca che sperava di realizzare affari comunque stavolta non maturati.

Le parole del pentito, un imprenditore edile loquace sui pasticci dell'assessorato all'Edilizia privata, e le intercettazioni dell'inchiesta rovesciano però un'ombra inquietante su tanti protagonisti del rinnovamento e delle «primavere» di Orlando. Compresi un paio di spregiudicati burocrati, Mario Li Castri e Giuseppe Monteleone, finiti agli arresti domiciliari come i capigruppo del Pd, Giovanni Lo Cascio, e di Italia viva, Sandro Terrani.

Una rete in cui risulta «macchiato», macchiato dalle intercettazioni, anche uno dei principali sostenitori di Orlando, tante volte suo ex vice sindaco, Emilio Arcuri. Un

medico per dieci anni alla guida dell'Edilizia privata. Indicato pochi giorni fa come nuovo assessore, pronto ad insediarsi per domani. Ma altrettanto solerte nel fare un passo indietro e rinunciare alla carica. Una scelta annunciata ieri sera e apprezzata dallo stesso Orlando che con imbarazzo si prepara a presentare domani al museo delle marionette il suo ultimo libro, *Il tempo dell'elefante*.

Tempi duri per chi in questa area politica si è sempre presentato come simbolo del Bene. Mentre il gip Michele Guarnotta, partendo dalle manovre di Li Castri e Monteleone, sottolinea «l'allarmante spregiudicatezza che ormai da un decennio pare stabilmente connotare l'agire amministrativo dei pubblici ufficiali». Esplicito il riferimento a una «strettissima contiguità fra Li Castri e Arcuri».

Quanto basta perché da Roma inferisca il presidente della commissione parlamentare Antimafia, Nicola Morra, criticando «certi ambienti, apparentemente ben distanti dalla mafia militare» che riproporrebbero antichi metodi: «Sventrare una città con la stessa immoralità con cui Cosa Nostra operava il sacco di Palermo negli anni '70». Esattamente il contrario di quanto pensa Orlando rivendicando la bocciatura dei progetti sotto inchiesta.

Felice Cavallaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli arresti

● I capigruppo del Pd al Comune di Palermo, Giovanni Lo Cascio, e di Italia viva, Sandro Terrani, da ieri sono ai domiciliari

● Con loro, altri 5 sono finiti ai domiciliari, come i burocrati Mario Li Castri e Giuseppe Monteleone



Consiglieri

Da sinistra, il capogruppo del Pd al Comune di Palermo Giovanni Lo Cascio e il capogruppo di Italia viva Sandro Terrani



IERI LA CERIMONIA PRIVATA

Consegnate le chiavi ai nuovi inquilini della casa di Cavarzano

L'edificio in via Dolabella è votato al risparmio energetico
Ilenia Rento (Ater): «Abbiatene cura o perderete l'alloggio»

Alessia Forzin

BELLUNO. Da ieri sono abitati i quattro appartamenti popolari in via Dolabella. Non c'è stata un'inaugurazione pubblica, perché l'ordinanza del ministero e della Regione sul coronavirus ha portato a cancellare tutte le iniziative che prevedevano assembramento di persone, ma Ater ha voluto comunque dare il benvenuto e accogliere nel migliore dei modi i nuovi assegnatari nelle loro case.

«Oggi è sicuramente un momento importante nelle vite di queste persone», ha spiegato la presidente dell'Ater di Belluno, Ilenia Rento, introducendo la cerimonia che si è svolta in forma privata, «ma è altrettanto significativo anche per Ater, perché questa è la nostra missione». La Rento ha ricordato che le case popolari sono costruite con i «sacrifici della collettività», in quanto edificate con contributi pubblici, e avvertito che è quindi fondamentale che vengano conservate e curate correttamente, non solo per quanto riguarda gli alloggi ma anche per le pertinenze: giardini e parti comuni. Che non mancano, in via Dolabella, dove c'è anche uno spazio per gli orti.

Ater farà tutti i controlli del caso e se gli inquilini non dovessero ottemperare a quanto

prescritto questo sarà motivo di perdita dell'alloggio. Del resto l'edificio di Cavarzano è stato realizzato con finiture di pregio.

Era presente all'inaugurazione anche il consigliere regionale Franco Gidoni, che dopo aver portato il saluto della Regione si è complimentato per la qualità dell'intervento e per la riqualificazione che bene si inserisce nel contesto abitativo esistente. Ma Gidoni ha anche evidenziato l'alto contenuto tecnologico dell'edificio che segue le indicazioni regionali nell'ottica del risparmio energetico.

La casa in via Dolabella, ha illustrato il direttore lavori Giovanni Rizzardi Soravia, è stata realizzata usando le più moderne tecnologie, con un sistema ibrido di generazione del calore che utilizza energia elettrica dal sistema fotovoltaico posto sul tetto e pompa di calore. Gli alloggi sono dotati di un sistema di ventilazione meccanica controllata che permette un ricambio continuo dell'aria all'interno delle stanze, con miglioramento della qualità dell'aria interna e contestuale risparmio energetico.

Dopo la benedizione, affidata al parroco di Cavarzano don Andrea Costantini, e il taglio del nastro, sono state consegnate le chiavi ai nuovi inquilini. —



Ilenia Rento e Franco Gidoni al taglio del nastro della casa di Cavarzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Borse, il Nordest in caduta Atlantia scende al minimo

► In sette giorni la holding Benetton perde il 7,7%, male anche Ascopiave che lascia sul terreno il 7,04% ► Banca Ifis soffre: -8,22%. Banca Mediolanum cala del 10,61%. Va giù anche il gruppo Essilux: -10,8%

**PAOLO ZABEO,
UFFICIO STUDI
DELLA CGIA MESTRE:
«IL VENETO RISCHIA
DI PERDERE
700 MILIONI DI PIL»**

FINANZA

VENEZIA Borse a picco nel venerdì nero del coronavirus. Milano da sola ha lasciato sul terreno 21 miliardi perdendo il 3,58%, in una settimana il "rosso" è di circa l'11%, bruciati una cinquantina di miliardi al listino. È la peggiore seduta dalla crisi del 2008. Male ovviamente anche i titoli del Nordest. Atlantia, la holding della infrastrutture della famiglia Benetton, ieri è stato uno dei titoli peggiori del listino: ha perso il 4,84% dopo un picco negativo del 6%. Ha chiuso a 19,38 euro, ai minimi dell'anno: in una settimana - 7,7%. Pesano la crisi da Coronavirus e anche l'estrema incertezza sulle mosse che verranno fatte dalla società sulla tema delle concessioni autostradali, dopo la tragedia del Ponte di Genova. L'altra controllata dai Benetton, Autogrill, ieri ha perso il 3,37% chiudendo a 7,3 euro, - 17,7% la variazione della settimana.

Ascopiave ha lasciato sul terreno il 4,03% scendendo a 3,93 euro: performance settimanale - 7,04%. Banca Ifis soffre come tutto il settore bancario: ieri ha perso il 3,78% chiudendo a 13,72 euro: in una settimana - 8,22%. Banca Generali che scende dell'1 9%

a 27,86 euro, il 21 febbraio valeva 32,1848: variazione settimanale - 12,35%. Calo più deciso per Banca Mediolanum: l'istituto con azionista di riferimento la famiglia padovana Doris ieri ha perso il 3,48% a 7,36 euro, - 10,61% in una settimana.

Banco Bpm: 1,9825 euro ieri (- 3,99%), il 21 febbraio valeva 2,41 euro, - 15,71% in una settimana.

Pari e patta per la padovana Carel Industries: il titolo ha chiuso a 11,12 euro, lo stesso valore di giovedì, - 9,3% però rispetto al 21 febbraio. Per la multinazionale di Campodarsego Carraro il calo di ieri è stato dell'1,84% a 1,71 euro, performance a una settimana - 4,91%. La compagnia veronese Cattolica Assicurazioni ha lasciato sul terreno ieri l'1,78% scendendo a 6,61 euro, - 8,44% nella settimana. La siderurgica Danieli ieri ha perso il 2,17% chiudendo a 13,5 euro, in settimana - 6,88%. Stabile ieri il gruppo informatico trevigiano Db a 1,13 euro: - 16,3% in settimana.

Bene ieri la De' Longhi, che guadagna lo 0,91% andando a 15,6 euro, ma la settimana è stata dura: - 13,1%. Male anche Essilor-Luxottica: - 3,98% ieri a 121,7 euro, lunedì il titolo era a 133,75 euro. Dalla scorsa settimana il titolo del colosso degli occhiali ha perso il 10,8%. Anche la super tecnologica udinese Eurotech ha seguito il deflusso: - 3,03% ieri a 6,73 euro: - 12,92% in settimana. Fincantieri - 3,24% a 0,717 euro, settimana - 11,04%. Giù decisamente la Friulchem: - 6,19% ieri a

1,44 euro ieri, in settimana - 4,36%.

GIÙ ANCHE TITOLI DIFENSIVI

Generali lascia sul terreno il 3,79% a 16,26 euro. Dal 21 febbraio: - 9,12%. Geox ieri è calata del 2,95% a 0,921 euro, - 12,45% nella settimana. La padovana Gibus chiude a 5,82 euro, - 1,36% in settimana. Giorgio Fedon lascia sul terreno il 3,23% calando a 6 euro contro i 6,25 euro di lunedì: - 3,13% dal 21 febbraio. H-Farm: - 1,62% ieri a 0,3 euro, - 6,1% nella settimana. La veronese Masi ieri s'è fermata a 2,7 euro, meglio di lunedì (2,64) e - 7,53% sul 21 febbraio.

Ovs ha perso il 2,32% a 1,475 euro, lunedì valeva 1,514 euro e dal 21 febbraio ha perso il 14,93%. La veneziana Piovani resta stabile ieri, - 13,04% in settimana.

Safilo addirittura guadagna: + 0,31% ieri a 0,986 euro. Perdita però del 13,47% in una settimana. La trevigiana Somec è calata del 2,29% ieri a 25,6 euro, - 6,43% dal 21 febbraio. Zignago vetro: - 0,8% ieri a 12,36 euro, - 11% da venerdì scorso.

«Non è possibile dimensionare gli effetti del coronavirus, dipende dalla durata dall'emergenza e dalla diffusione della crisi - commenta il responsabile dell'ufficio studi della Cgia di Mestre Paolo Zabeo -. Il governatore Visco ha detto che le possibili ricadute potrebbero essere di un calo dello 0,4% del Pil italiano, con quest'ipotesi il Veneto potrebbe perdere circa 700 milioni».

Maurizio Crema

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Nordest in borsa nella settimana del coronavirus



	Chiusura in euro	variaz. sett. %
Atlantia	19,385	- 7,7
Autogrill	7,30	-17,7
Ascopiave	3,93	-7,04
Banco Bpm	1,9825	-15,71
Banca Generali	27,86	-12,35
Banca Ifis	13,72	- 8,22
Banca Mediolanum	7,36	-10,61
Carel Industries	11,12	- 9,3
Carraro	1,71	- 4,91
Cattolica Assicurazioni	6,61	- 8,44
Danieli	13,5	- 6,88
Dbi Group	1,13	-16,3
De' Longhi	15,6	-13,1
EssilorLuxottica	121,7	-10,8
Eurotech	6,73	-12,92
Fincantieri	0,717	-11,04
Friulchem	1,44	- 4,36
Generali	16,26	- 9,12
Geox	0,921	-12,45
Gibus	5,82	- 1,36
Giorgio Fedon	6	- 3,13
H-Farm	0,303	- 6,1
Masi Agricola	2,7	- 7,53
Ovs	1,475	-14,93
Piovan	5	-13,04
Safilo	0,986	-13,47
Somec	25,6	- 6,43
Zignago Vetro	12,36	- 11



CGIA MESTRE Il responsabile del
centro studi, Paolo Zabeo

«69 milioni di euro per le strade provinciali»

**IERI L'ANNUNCIO
DEL MINISTRO D'INCÀ,
SODDISFATTO
IL PRESIDENTE PADRIN:
«SEGNALE IMPORTANTE
PER LA PROVINCIA»**

VIABILITÀ

BELLUNO «Ci sono 69 milioni di euro per l'attività straordinaria sulle strade provinciali del Veneto. La cifra è stata stanziata dal Ministero delle Infrastrutture e rappresenta un'importante risorsa che consentirà l'avvio di azioni urgenti nel territorio e di programmare quelle più rilevanti nei prossimi anni». Lo dichiara Federico D'Inca, Ministro per i rapporti con il Parlamento, in riferimento allo stanziamento da parte del Mit (ministero delle Infrastrutture e Trasporti) per l'attività straordinaria sulle strade provinciali di tutta Italia. «Oggi – prosegue D'Inca – sono stati assegnati, su scala nazionale, ulteriori 995 milioni di euro al Fondo manutenzione strade: come ha sottolineato il viceministro ai trasporti Giancarlo Cancellieri, tra i parametri presi in considerazione nella ripartizione delle cifre stanziate ci sono la consistenza della rete viaria, il tasso di incidentalità e la vulnerabilità rispetto a fenomeni di dissesto idrogeologico. Le risorse saranno articolate in quattro anni e consentiranno agli enti lo-

cali anche di programmare interventi per il futuro».

Il presidente della Provincia, Roberto Padrin dopo aver appreso delle novità pervenute dal Mit, con l'incremento da "milleproroghe" delle risorse destinate alla viabilità bellunese, ha affermato: «Apprendiamo con grande piacere del decreto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti che assegna al Veneto 69 milioni di euro per la manutenzione straordinaria delle strade provinciali. È un segnale importante di attenzione verso una delle funzioni fondamentali rimaste in capo alle Province». «Non sappiamo ancora di preciso la cifra che potremo avere a disposizione per le strade bellunesi - continua il presidente -. Quel che è certo è che queste risorse sono fondamentali. Lo abbiamo capito benissimo negli ultimi anni, in cui la viabilità è sempre stata un tema caldo. Un paio di anni fa, abbiamo anche rischiato di perdere un servizio di qualità, quale è quello offerto da Veneto Strade, a causa della scarsità di risorse con cui abbiamo dovuto fare i conti dopo i tagli statali. Ricordo che fino al 2010 per la manutenzione delle strade lo Stato ci girava 15 milioni di euro, passati a zero nel giro di qualche anno. Le strade, però, sono sempre rimaste le stesse, un servizio indispensabile per il nostro territorio e uno strumento fondamentale per le nostre comunità e le aziende».



COL MILLEPROROGHE soldi per strade, lo ha detto il ministro D'Inca



«La casa? Deve generare benessere»

►L'architetto Furio Barzon scommette sull'edilizia del futuro: ►Nel nostro territorio grazie all'azienda "Bio-house" molti addio ad abitazioni "innocue", dovranno produrre vantaggi alloggi sono già stati realizzati e le potenzialità sono enormi

IL PROGETTO

BELLUNO Stare a casa fa bene. E il coronavirus non c'entra nulla. A spiegare come un salotto, una camera da letto o un ingresso possano far bene alla salute di chi li abita provvede Furio Barzon, architetto, fondatore della Green Prefab e figlio di Sergio, titolare della Costruzioni Barzon. Proprio lui, Furio, da anni ha messo gli occhi, e soprattutto il cervello, sul futuro "verde" del costruire. Sul come si possa mettere in piedi una casa che respiri con chi la vive. Quindi, tra un giro del mondo e l'altro, ha convinto papà Sergio prima, e il colosso Bio-House di Trevignano poi, di provarci anche a Belluno. Provare a proporre e costruire case bio. «Fino a qualche tempo fa "bio" significava costruire in legno, il materiale naturale per eccellenza; costruire con materiali non aggressivi per la salute, come possono essere quelli con componenti chimiche. Ora il paradigma è cambiato: una casa non deve "non fare male", una casa può, e deve, "fare bene". Questo è ciò a cui punta per esempio la certificazione Living Building Challenge: costruire immobili che facciano bene, ad esempio generando più energia di quella che consumano».

Un bene "indiretto", per chi vive una casa...

«Far bene è anche garantire una qualità dell'aria ottimale. Una bio-house è un edificio perfettamente sigillabile che filtra l'aria esterna e la fa circolare, depurata, all'interno. Una bio-house, il cui elemento principe è il legno, è una casa che profuma mio pa-

dre dice che sono case che "generano emozioni positive", legate al dove si vive».

Ovviamente la concentrazione sui materiali è primaria.

«Se pensiamo all'isolamento, concetto fondamentale per un buon rendimento energetico, in questo tipo di costruzioni non esistono polistiroli o poliuretani, bensì fibra di legno o sughero. Una casa bio è un edificio inserito con coscienza in un ecosistema naturale, con il quale collabora. È una casa che consuma e inquina meno, con zero emissioni Co2. È una casa in cui le bollette sono più basse perché la richiesta energetica è abbattuta del 70%. E il 30% restante, quello necessario, viene prodotto con energia solare, eolica o geotermica. Ancora, una casa bio è una casa ad alto contenuto domotico, con sistemi che permettono di controllare energia, sicurezza e funzionamento da remoto, con lo smartphone».

Insomma una casa del futuro, che in realtà somiglia molto al presente.

«Per hotel, studentati o grandi edifici ad uso abitativo è già il presente. Per quanto riguarda il singolo che vuole costruire casa è un mercato in continua crescita, con un +3% annuo circa. In Italia ad oggi la bioedilizia si è guadagnata più o meno il 15% del mercato, di cui l'80% è pre-fabbricato».

Quindi la casa te la costruisci in fabbrica?

«Esatto, che un tempo sembrava sinonimo di "bassa qualità", ma è l'opposto. Pre-fabbricare significa risparmio energetico,

tempi di esecuzione rapidissimi e servizi chiavi in mano. Significa zero imprevisti, non più 200 artigiani e 20 imprese coinvolte, ma un'unica realtà che ti segue dall'ideazione alla realizzazione. Significa controllo della qualità a monte».

Tempi rapidi, cosa significa?

«Si passa dai 16 mesi di una casa "normale" alle 16 settimane di una casa-bio. Da quando decidi di volerla a quando ci metti piede passano 4 mesi. E oggi possiamo parlare anche di un 15% di costi in meno, basti pensare alla velocità della fase di cantiere, che nell'edilizia è la più dispendiosa».

La casa va montata come un Lego?

«Esatto, arrivano le pareti con già gli impianti e gli infissi montati. In alcuni casi, grazie al modular building, arrivano addirittura già le stanze finite, box da assemblare. In questo caso la casa viene costruita in una settimana».

E tutto questo nel bellunese funziona?

«Il bellunese ha una bella tradizione del legno, ancora inespressa. Noi vogliamo provarci e ci stiamo riuscendo, grazie all'appoggio alla Bio-House di Trevignano, un'azienda da 13 milioni di fatturato annuo, con 5/6 case costruite al mese nel nord-Italia. Ad oggi nel bellunese ne sono state costruite sette dal Nevegal a Feltre, da Farra d'Alpago a Mel, da Sospirolo a Cesiomaggiore, dove ce ne sono due. La gente vuole case nuove, moderne. E che facciano bene».

Alessandro De Bon





L'EQUIPE Furio Barzon, primo da sinistra e il padre Sergio Barzon (terzo) con altri due collaboratori dell'azienda e, in alto, una delle case bio realizzate (foto estratta dal catalogo)

Roncade

H-Farm, il nuovo Campus operativo a settembre

Procedono molto velocemente i lavori per ultimare il polo universitario, il Comune sta sciogliendo i nodi legali alla viabilità

Vendrame a pagina XII

Campus a H-Farm pronto a settembre: viabilità rivoluzionata

► I cantieri sono aperti su tutta la rete stradale che porta al complesso di Ca' Tron: «Potenziati anche i trasporti pubblici»

**IL SINDACO:
«IL RIORDINO
INFRASTRUTTURALE
È FONDAMENTALE
PER SGRAVARE
IL TRAFFICO»**

RONCADE

H-Campus a Ca' Tron pronto a settembre. E con le opere infrastrutturali in corso di realizzazione già si guarda adesso a un futuro per la sede universitaria di respiro sempre più internazionale: «Il campus procede rapidamente per poter essere aperto a settembre. Contestualmente è operativo il collaudo delle varie opere infrastrutturali previste per il potenziamento e l'adeguamento della viabilità che stanno pari passo procedendo», spiega il sindaco di Roncade, Pieranna Zottarelli nel fare oggi il punto dei lavori in corso.

I LAVORI

E i cantieri aperti riguardano nel suo complesso tutta la rete viaria che conduce al campus di via Sile a Ca' Tron. A cominciare da via Nuova - strada parallela al canale San Giovanni - e dalla Triestina per le quali è previsto un punto di congiungimento attraverso la realizzazione di una rotonda di ingresso sulla Triestina.

Cantiere aperto anche per la sistemazione di via Principe, attraverso la realizzazione di migliorie dell'asse viario, la riduzione della velocità per i mezzi in transito e la messa in sicurezza della strada: «La viabilità che conduce al campus vedrà una riduzione di percorrenza - continua il sindaco Zottarelli - E questo grazie al potenziamento dei mezzi pubblici e all'utilizzo del principale asse viario della Triestina. Verrà poi potenziato l'altro asse viario con la realizzazione entro il 2021 di un sovrappasso sulla provinciale a San Ci-

priano».

L'OBIETTIVO

Per la frazione di Ca' Tron invece è prevista la messa in sicurezza e la realizzazione di una pista ciclopedonale su via Nuova. I cantieri aperti e i lavori in corso a ritmo serrato ora puntano dritti al riassetto della viabilità che da un punto di vista infrastrutturale renderà maggiormente accessibile l'approdo al campus. Dove oggi è già di casa il corso di laurea triennale di Digital Management sotto l'egida dell'Università Ca' Foscari di Venezia.

Ma che a lavori conclusi punterà ad ampliare l'offerta universitaria e formativa: «Il riordino infrastrutturale è per questo fondamentale - conclude il primo cittadino di Roncade - Per sgravare il traffico su via Sile, via Principe e via Nuova. Si entrerà dalla Triestina con l'utilizzo del trasporto pubblico».

Alessandra Vendrame

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DETERMINATA Pieranna Zottarelli



IL FUTURO Il campus di H-Farm a Ca' Tron sarà pronto a settembre con una nuova offerta formativa

Confedilizia: «Bene i soldi per i restauri ora niente tasse»

► Chiesta l'abolizione dei tributi per chi affitta a residenti

IL PRESIDENTE
GIULIANO MARCHI:
«NON PUNIRE

LE LOCAZIONI TURISTICHE
MA INCENTIVARE I
CONTRATTI AI VENEZIANI»

IL COMMENTO

VENEZIA «Il bando per i restauri privati? Sicuramente un buona notizia. Ora c'è bisogno di un altro passo, per sostenere la residenzialità. Ovvero azzerare le tasse e i tributi per chi affitta le proprie case ad altri residenti».

L'annuncio della variazione di bilancio che metterà a disposizione 10milioni di euro da erogare in favore dei residenti (e solo quelli) che vorranno migliorare il proprio patrimonio immobiliare trova il pieno consenso di Confedilizia Venezia.

Il presidente Giuliano Marchi, da anni sottolinea che nella Venezia insulare i restauri sono molto più costosi rispetto alla terraferma, e che il recupero anche delle parti esterne comuni, oltre che quelle interne, oltre a valorizzare economicamente la proprietà privata, è emblema di conservazione e tutela della città storica.

Ma aggiunge che ora, da parte dell'amministrazione comunale, si tratta di fare un ulteriore sforzo.

E cioè di venire incontro a chi mette sul mercato un'abitazione con contratto per residenti, azzerando completamente le tasse come segnale di incentivo.

«In questi giorni le locazioni turistiche hanno subito l'ondata del crollo verticale del turi-

simo - prosegue Marchi - e hanno scoperto la fragilità legata a un sistema aleatorio. Ma si tratta spesso di una scelta obbligata per i proprietari. Che in molti casi, con maggiori agevolazioni e garanzie, accetterebbero di guadagnare meno affittando a residenti. Se solo il quadro normativo fosse maggiormente favorevole. Quindi la strategia non dev'essere punire le locazioni turistiche, ma agevolare quelle destinati alla residenzialità».

Perché concedere un'abitazione in locazione ai veneziani appare sempre un'operazione più rischiosa per il privato. Che preferisce sobbarcarsi aliquote più alte e spesso tener chiuso un appartamento, perché in futuro si vedrà, piuttosto che affittare a residenti, magari solo per qualche anno, ottenendo poi alla scadenza il proprio alloggio nelle stesse condizioni in cui l'aveva ceduto, come dovrebbe essere "normale".

«Il privato cittadino non può farsi carico di un problema che spetta all'ente pubblico sostenere. Quindi va aiutato, se decide di mettere a reddito una proprietà per qualche anno, offrendogli garanzie che gli rendano appetibile questa scelta. Purtroppo finora l'affitto a residenti, sia pure con contratti registrati, non sembra così conveniente»

(r.vitt)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA Confedilizia chiede di azzerare le tasse per i proprietari che decideranno di affittare a residenti



Lido, l'ex ospedale diventa polo del turismo di lusso

La Giunta ha approvato l'adeguamento del Piano degli interventi per l'ex ospedale al Mare e finalmente è stato messo nero su bianco il fatto che il monoblocco del Lido sarà demolito solo quando il nuovo padiglione sarà ultimato. Viene garantito lo stesso spazio, se non di più, attualmente assegnato alla sanità, e resterà la piscina coperta.

La delibera sarà sottoposta al Consiglio entro fine marzo, una volta approvata, la Cassa Depositi e prestiti dovrà trattare col Demanio per l'acquisizione del monoblocco. Poi potrà essere presentato il progetto. Fine lavori prevista per il 2024.

Fullin a pagina IX



LIDO Rassicurazioni sul futuro del Monoblocco

Svolta urbanistica al Lido L'ex ospedale diventerà polo del turismo di lusso

► Via libera dalla Giunta. Accanto al resort anche servizi pubblici come il distretto sanitario

► L'agenzia per lo sviluppo: «Resterà la piscina coperta Giro d'affari da 14 milioni e 500 nuovi posti di lavoro»

**L'ASSESSORE
PAOLO ROMOR:
«DEMOLITE LE FALSE
NOTIZIE ALIMENTATE
DAI SOSTENITORI
DEL "NO" A TUTTO»**

LA TRASFORMAZIONE

VENEZIA La conversione del compendio dell'ex ospedale al Mare in resort di lusso, in un albergo e in un polo universitario dedicato al turismo, non è più solo un accordo o una dichiarazione di intenti. Con l'approvazione da parte della Giunta dell'adeguamento del Piano degli interventi tutto questo viene integrato in uno strumento urbanistico e messo nero su bianco. In particolare, vengono esplicitati gli impegni nei confronti della città e della popolazione del Lido, nel caso in cui il progetto andasse avanti.

«Questa delibera - spiega il presidente dell'Agenzia per lo

sviluppo, Beniamino Piro - mette in chiaro che non saranno perseguiti interessi contrari a quelli dell'isola e dei suoi residenti. Lo dico per rispondere ai soliti che protestano e contestano ogni cosa, che la prima cosa che sarà realizzata una volta ritirato il permesso di costruire sarà il nuovo distretto sanitario. Il monoblocco sarà demolito solo quando il nuovo padiglione sarà ultimato. Viene garantito lo stesso spazio, se non di più, attualmente assegnato alla sanità, e resterà la piscina coperta. Certo, per i servizi si dovrà chiedere all'Ulss 3 di potenziarli».

Piro continua riferendosi agli ambientalisti e alle associazioni che hanno manifestato perplessità o contrarietà: «Questa è un'operazione di Cassa Depositi e prestiti, quindi lo Stato - aggiunge - e nessuna proposta è mai arrivata da questi. Pertanto, d'ora in poi, se dovessero ancora infangare il nostro lavoro, ci tuteleremo in ogni sede».

I PROSSIMI PASSI

E veniamo a cosa succederà ora. La delibera sarà sottoposta al Consiglio che dovrebbe approvarla a fine marzo. Con quell'atto in mano, la Cassa dovrà trattare con l'Agenzia del Demanio per l'acquisizione del monoblocco, il cui valore, con lo strumento urbanistico adottato, potrebbe essere di molto inferiore a quanto si possa pensare. Poi, se l'accordo ci sarà, dovrà essere presentato il progetto definitivo e il permesso di costruire potrebbe essere ritirato entro la fine di quest'anno. Fine lavori prevista: 2024.



«Questo progetto di ampio respiro – commenta l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin - vuole dare un impulso decisivo al rilancio dell'isola, già avviato con la sistemazione definitiva dell'area del palazzo del Cinema e del Casinò, per anni caratterizzata dalla presenza della voragine generata dalla mancata realizzazione del nuovo Palazzo del cinema, oltre a tantissimi altri interventi. L'investimento oggetto della delibera – continua l'assessore – risulta decisamente importante anche per le ricadute economiche che avrà sul territorio. Una volta che le strutture saranno a regime, si prevede, inoltre, un giro d'affari di 14 milioni di euro l'anno e un impatto occupazionale di 500 nuovi posti di lavoro. Andremo così a fare di un'area attualmente abbandonata, un esempio di rigenera-

zione non soltanto urbana ma anche sociale».

TEATRO E FAVORITA

«Il Teatro Marinoni e la chiesetta, ubicati all'interno del complesso, saranno recuperati e destinati a funzioni pubbliche - aggiunge la presidente della commissione Urbanistica, Lorenza Lavini - mentre la spiaggia antistante l'ex ospedale sarà sistemata nel rispetto dei particolari valori naturalistici sviluppatisi nel lungo periodo di abbandono».

Lo sviluppo immobiliare dello storico complesso dell'ex Ospedale al Mare è destinato ad ospitare un albergo gestito dal gruppo TH Resorts e un resort di livello internazionale gestito da Club Med, per un totale di 525 camere, con un investimento di 132 milioni di euro - 9 dei quali in opere di urbanizzazio-

ne - interamente sostenuto dal Gruppo Cdp.

«L'area dell'ex Favorita - prosegue - sarà ricondotta alla sua vocazione storica di spazio verde per l'esercizio di attività sportive e di aggregazione sociale e restituita al libero uso dei cittadini, come richiesto dalla comunità locale in occasione del processo di consultazione pubblica avviato dall'Amministrazione nell'ottobre 2016.

«Si polverizzano così le false notizie, in merito ad una perdita dei servizi sanitari - conclude il prosindaco del Lido, Paolo Romor - con cui i sostenitori del "no a tutto" hanno tentato di spaventare i cittadini. In questo modo, come amministrazione comunale, facciamo la nostra parte per sostenere un grande progetto che è rispettoso dell'ambiente e della storia degli edifici».

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME SARÀ Una delle immagini del progetto di resort di lusso nell'area dell'ex Ospedale al mare del Lido secondo un rendering del progetto di massima

Al comandante anche l'Edilizia privata

► Altro incarico a Vanin
Il sindaco Zoggia:
«La scelta migliore»

JESOLO

Il comandante della Polizia locale diventa dirigente all'Edilizia privata. Nuovo incarico per Claudio Vanin, tra gli uomini di punta dell'intero Comune. Dirigente e comandante della Polizia locale ma anche dei settori Appalti, Provveditorato, Protezione civile, Sistemi informativi, Risorse umane, Sicurezza eventi e ambiente, di recente era stato nominato anche responsabile dell'Anticorruzione dell'ente. Da oggi, con una specifica delibera di giunta, è diventato anche il nuovo dirigente dell'Edilizia privata.

Di fatto un riconoscimento alle sue capacità organizzative e ai tanti risultati ottenuti in questi anni. Tra i primi a congratularsi c'è Alberto Carli, capogruppo della Lega. «Ringraziamo il comandante Vanin – dice – per mettersi ulteriormente a disposizione della città e accettare questo ulteriore impegno». Dall'esponente del Carroccio non manca però un attacco politico alla maggioranza. «Questa amministrazione – aggiunge – aveva “ereditato” due dirigenti tecnici e due amministrativi, mentre oggi si torva con tre amministrativi e un tecnico. Si tratta di una mancanza di programmazione che a livello pratico si traduce in un sovraccarico di lavoro verso alcune figure che non possiamo condividere, soprattutto per un settore così importante come quello dell'Edilizia privata che lo scorso anno ha permesso al Comune di incassare oltre 5 milioni di euro per gli oneri di urbanizzazione».

Secca la replica del sindaco Valerio Zoggia: «Vista la grande mole di lavoro – ribatte il sindaco -, c'era la necessità di riorganizzare il settore dell'Edilizia privata ma non potevamo assumere nuovi dirigenti. Siamo intervenuti con le risorse a disposizione: il comandante Claudio Vanin ha ampiamente dimostrato delle ottime qualità e una grande organizzazione. Nominarlo responsabile all'Edilizia privata è la scelta migliore che potessimo fare».

(g.bab.)



Mose, liti e dispetti Il super-commissario sgrida Fiengo e Ossola

► Continua il clima
di veleni nel Cvn
E l'opera ne risente

**LETTERA DAI TONI
PERENTORI
NEI CONFRONTI**

**DEI DUE COMMISSARI
IL PREFETTO DI ROMA
VUOLE "INDAGARE"**

IL MOSE

VENEZIA Che sta succedendo attorno al Mose? Al Consorzio Venezia Nuova due commissari su tre (l'avvocato Giuseppe Fiengo Fiengo e l'ingegnere Francesco Ossola) scrivono una lettera piccata al Provveditorato alle Opere pubbliche accusandolo di non erogare i fondi necessari al funzionamento della struttura. Poi, gli stessi due commissari convocano i sindacati per il 4 marzo al fine di avviare la richiesta di ammortizzatori sociali per pagare gli stipendi. Il terzo commissario (e nominato da poco), Vincenzo Nunziata, che non ha firmato nessuna delle due lettere in questione, qualche settimana fa aveva scritto al Prefetto di Roma, Gerarda Pantaleone, cui spettano nomine e controllo dei commissari del Consorzio, per segnalare una serie di "problemi operativi" non condivisi dai due colleghi.

Le due lettere pare abbiano fatto infuriare la super-commissaria per il completamento del Mose, Elisabetta Spitz che ha risposto ai due commissari con modalità che sanno di richiamo ad evitare gli scontri istituzionali con il Ministero delle Infrastrutture e trasporti, di cui il Provveditorato è la sezione territoriale.

LETTERE E VELENI

Tutto questo ha spinto il prefetto di Roma a firmare un decreto che nomina un collegio per verificare e approfondire alcuni aspetti legati alla gestione della costruzione della grande opera. Non ultima, quella della destinazione dei fondi destinati al pagamento delle fatture delle imprese (aspettano quasi dieci milioni) che invece sarebbero andati alla copertura dei costi

della struttura consortile, tra dipendenti e consulenti.

Tutto questo accade mentre le imprese attendono con trepidazione martedì per sapere se i fondi garantiti da Spitz arriveranno in tempo breve oppure no. La moratoria accordata prima di fermare tutte le lavorazioni scade infatti quel giorno, essendo in programma un vertice tra ministro, commissario straordinario e provveditore. Poi, in caso contrario, potrebbe essere il caos visto che se le imprese smetteranno di lavorare non ci sarà modo di proseguire.

Il collegio che dovrà valutare l'operato dei commissari che dal 2014 a fine 2019 hanno gestito il Consorzio è già stato nominato ed è composto da funzionari di alto livello della Prefettura di Roma, dell'Anac, del Ministero delle Infrastrutture e della Ragioneria dello Stato. Il tempo concesso per verificare le varie problematiche sollevate dall'avvocato Nunziata è di due mesi e il proposito è capire proprio perché, se ci sono tutti i soldi stanziati per concludere l'opera come è stato più volte ribadito ai massimi livelli, quei soldi non arrivano a destinazione e quali sono gli intoppi.

LA VERIFICA

Non si tratta quindi di una commissione di inchiesta, ma di approfondimento su questioni operative che sono state riscontrate. Tra le altre cose, sarà da approfondire anche il ruolo del Consorzio in vista del completamento del Mose, quando esso avrà esaurito la sua funzione.

Due anni fa c'era stata un'altra verifica, con una commissione di esperti nominata dall'allora ministro Graziano Delrio per capire perché il perché dello stallo dei lavori nel corso del 2017.

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SUPER COMMISSARIO
Elisabetta Spitz

Soldi per le manutenzioni degli alloggi del Comune

► L'amministrazione stanZIA 900mila euro per il centro storico e altrettanti per Mestre ► I finanziamenti serviranno per interventi agli impianti, alle facciate e agli infissi

IL VICESINDACO LUCIANA COLLE: «CON 8 MILIONI ABBIAMO CONSENTITO DI RISTRUTTURARE 500 ABITAZIONI» EDILIZIA PUBBLICA

VENEZIA La par condicio è perfetta: 900mila euro per il centro storico e le isole e 900mila euro per la terraferma. Il Comune mette un altro milione e 800mila euro per la manutenzione delle case pubbliche, soldi con i quali sarà possibile eseguire dai piccoli, ma necessari lavoretti, fino alle manutenzioni più corpose e non più procrastinabili per permettere l'agibilità dell'alloggio. Una somma importante, con la quale Ca' Farsetti sfonda la quota totale dei 20 milioni di investimento nel corso del mandato iniziato cinque anni «per garantire – sottolineano dal municipio – abitazioni a sostegno della residenzialità».

DUE DELIBERE

La Giunta ha approvato nei giorni scorsi due delibere che contengono i progetti definitivi redatti da Insula, comprensivi

di quelli di fattibilità tecnica ed economica. «Si tratta di un'attenzione particolare al vasto patrimonio immobiliare abitativo del Comune di Venezia, che conta oltre 5mila alloggi nel territorio e che, per una corretta gestione manutentiva, necessita di continui interventi e relative risorse», spiega la vicesindaco e assessore alla Casa Luciana Colle. Con questo ultimo stanziamento, il Comune punta a raggiungere il traguardo dei 600 interventi complessivi nel quinquennio sul fronte guasti e manutenzioni, un quinto in più dei 3 mila già realizzati a partire dal 2015.

QUALI INTERVENTI

L'elenco degli interventi è piuttosto dettagliato perché saranno eseguiti: eliminazione di perdite da tubazioni impianti idrici, termici, condotte di gas e di scarico; eliminazione di infiltrazioni d'acqua meteorica da tetti e terrazze; sostituzione di generatori di calore (caldaie e scaldacqua) che non risultano più idonei al servizio; realizzazione di nuovi impianti termici o sostituzione di impianti vetusti; recupero di facciate; recupero e rifacimento di intonaci interni in fase di distacco; sostitu-

zione di infissi interni ed esterni non più funzionali e non recuperabili; abbattimento delle barriere architettoniche e adeguamento degli accessi e dei percorsi pedonali; mantenimento in funzione degli ascensori; completo rifacimento degli impianti elettrici che risultino non funzionanti e che richiedano un intervento di riparazione esteso a tutto l'impianto; riparazione o sostituzione completa di pavimentazioni.

L'ASSESSORE

«Stanziamenti – sottolinea Colle – che grazie alla gestione oculata del bilancio siamo riusciti a realizzare. Questi sono fatti concreti se si considera, soprattutto, che più di 8 milioni di questi investimenti sono stati destinati per la ristrutturazione completa di quasi 500 alloggi che siamo così riusciti a rimettere a disposizione della cittadinanza che maggiormente ne aveva bisogno». Sempre sul fronte casa, nell'ottica di sostenere la residenzialità in centro storico e isole, nei giorni scorsi il Comune ha messo 10 milioni di euro per bandi di ristrutturazione in questo caso di case private.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA





MANUTENZIONI Il finanziamento del Comune consente interventi nelle abitazioni

VIABILITÀ. Dopo un anno e mezzo di chiusura forzata è stato ripristinato il collegamento interno tra la città e Villaverla. Ma subito scatta un nuovo fronte di lavori

Riecco via Braglio, il Santo può respirare

La strada era bloccata per le esigenze del cantiere della Superstrada Pedemontana. Completamente riasfaltata ora snellerà il traffico lungo la Provinciale

È stata terminata anche la nuova rotatoria di via Monte Pasubio. Presto in consegna altre opere

Alessandra Dall'Igna

Dopo un anno e mezzo di chiusura forzata, è stata riaperta la strada di collegamento interno tra Villaverla e Thiene, interessata dai lavori della superstrada Pedemontana. L'arteria, che corre parallela alla provinciale 349, era stata chiusa a novembre 2018 nel punto di intersezione con il tracciato per consentire al Consorzio Sis di realizzare il nuovo cavalcavia e la viabilità correlata nel comune di Villaverla.

Completato il ponte e le opere principali, tra cui la nuova rotatoria di via Monte Pasubio e l'asfaltatura della strada, compreso il tratto di via Braglio ricadente nel territorio thienese, ieri l'arteria è stata riaperta al traffico. Per la gioia non solo dei residenti, che in questi mesi hanno dovuto allungare il tragitto casa-lavoro, ma anche dei molti automobilisti dei paesi limitrofi che la utilizzano per bypassare la trafficata provinciale. «Finalmente ci è stata riconsegnata questa importante strada comunale - afferma Ruggero Gonzo, sindaco di Villaverla - la cui chiusura

ha provocato forti disagi a residenti e cittadini. Va sottolineata la grande collaborazione da parte del Consorzio Sis che, oltre alla realizzazione del cavalcavia sulla Pedemontana e della rotatoria, ha risistemato tutta via Monte Pasubio, che ora si presenta perfettamente asfaltata».

Complessivamente Villaverla otterrà dai 5 ai 6 milioni di euro di opere di compensazione per il passaggio della superstrada. «All'appello mancano altre due rotatorie - continua il sindaco Gonzo - quella grande sulla provinciale 349 che sarà l'ultimo intervento ad essere realizzato, e un'altra in via Bassi, dove è prevista una galleria artificiale in corrispondenza dell'attraversamento con la Pedemontana. E poi un nuovo collegamento tra la 349 e la campagna di Villaverla, e una pista ciclabile di collegamento con Thiene che correrà lungo la provinciale».

Grande soddisfazione per la riapertura di via Braglio, anch'essa soggetta all'usura provocata dall'andirivieni dei camion diretti al cantiere della superstrada, è stata espressa da Andrea Zorzan, assessore alla viabilità di Thiene: «Grazie all'accordo raggiunto con il Consorzio Sis, e in sintonia con Villaverla, siamo riusciti a riconsegnare ai residenti del Santo una strada riqualificata. Dopo mesi di disagi, in cui hanno dovuto fare i conti con buche e crepe, ora i cittadini possono percorrere via Braglio in tutta sicurezza». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La strada comunale via Monte Pasubio e via Braglio. FOTO CISCATO



Mazzettavirus

» MARCO TRAVAGLIO

La vera notizia dell'ultima retata al Comune di Palermo per tangenti in cambio di concessioni edilizie non sono gli arresti del capogruppo di Italia Viva, Sandro Terrani (commissione Bilancio), e del consigliere comunale Pd Giovanni Lo Cascio, (presidente della commissione Urbanistica, lavori pubblici ed edilizia privata). Il tasso di inquinamento della classe dirigente del Pd ha poco da invidiare al centrodestra. E la campagna acquisti dell'Innominabile a destra e a sinistra per accaparrarsi il peggio che c'è sul mercato farà presto di Italia Viva un partito con più indagati che elettori. Dunque nessuna sorpresa per il blitz di ieri: anzi, ci si meraviglierebbe del contrario. La notizia riguarda i funzionari e i professionisti, di cui poco si parla, ma che sono le architravi del sistema della corruzione, a metà strada fra imprenditori corruttori e politici corrotti. Presenze costanti e da tutti visute come ineluttabili: i politici passano, o almeno c'è sempre la speranza che vengano trombati, anche se i più ladri hanno più chance di essere rieletti; ma i dirigenti pubblici restano fino alla pensione. Ora l'ordinanza del gip Michele Guarnotta sfata questo luogo comune, spedendo ai domiciliari pure i funzionari municipali Mario Li Castri (Riqualificazione Urbana) e Giuseppe Monteleone (Attività Produttive), e il progettista architetto Fabio Seminerio.

Quest'ultimo nel 2016 presentò per conto di vari imprenditori tre progetti per lottizzare aree industriali dismesse e realizzare 350 alloggi in deroga al piano regolatore. Ad avviare e istruire la pratica provvide Li Castri (in parte insieme a Monteleone), malgrado il suo palese conflitto d'interessi che lo rendeva incompatibile per essere stato - secondo gli inquirenti - socio in affari di Seminerio. In cambio, gli imprenditori avevano promesso di affidare la direzione dei lavori a Seminerio, che a sua volta avrebbe girato a Li Castri una parte dei profitti, mentre ricompensavano i consiglieri comunali compiacenti con

"regali". Non solo: nel marzo 2018 i funzionari Li Castri e Monteleone erano stati condannati in primo grado a 2 anni di reclusione, insieme ad altri 19 fra dirigenti, tecnici e imprenditori, per una lottizzazione abusiva nel borgo marinaro di Mondello (nella strada dove entrambi risiedono e dove i giudici hanno confiscato 12 villette). E i politici? Un anno fa Emilio Arcuri (non indagato), allora vicesindaco e ora assessore della giunta Orlando, confessava bellamente in una conversazione intercettata di aver autorizzato la modifica al piano regolatore "col mal di pancia" su pressione di Li Castri.

Cioè di un dirigente che non solo non avrebbe dovuto essere ascoltato, ma non neppure essere dirigente, per la condanna e il conflitto d'interessi. E invece continuava a fare il bello e il cattivo tempo nel Comune guidato da un simbolo della legalità come Orlando, anche lui molto, troppo "distratto". Se Orlando & C. fossero intervenuti per tempo col bisturi, ora non si troverebbero nell'imbarazzo di doversi giustificare in quanto corresponsabili per culpa in eligendo e in vigilando di condotte così gravi e abituali da far dire al giudice: "Per gli indagati la corruzione è un vero e proprio habitus mentale che ne connota l'agire quotidiano. I pubblici ufficiali coinvolti hanno palesato in modo inequivoco la propria infedeltà agli apparati pubblici in cui si trovano incardinati, interpretando i rispettivi munera quali appetibili beni da mettere sul mercato onde conseguire continui vantaggi indebiti. Contestualmente, i costruttori e i professionisti coinvolti parrebbero pacificamente vedere nella corruzione un costo necessario dei rispettivi lavori, stabilmente preso in considerazione al fine di acquistare gli indebiti favori di pubblici ufficiali". E ancora: "Colpisce la naturalezza con cui i protagonisti addivengono a continui e reiterati accordi corruttivi... passaggio obbligato per il compiuto svolgimento delle rispettive attività professionali".

Orlando e gli altri politici non possono affermare che non sospettavano nulla o che, come

dice comicamente il sindaco, "l'indagine non scredita l'amministrazione". Invece la scredita eccome, per la totale incapacità persino di un uomo onesto ed esperto come lui di far pulizia intorno a sé. Infatti - osserva il gip - i due dirigenti, con quel po' po' di conflitti d'interessi e quella condanna, "continuano a godere di un'ampia fiducia all'interno degli organismi comunali, sicché, in assenza di un'adeguata misura cautelare potranno continuare a beneficiare di incarichi apicali". E sarebbe "pericoloso per il buon andamento della macchina comunale continuare ad affidare funzioni di rilievo a due soggetti palesemente inclini a delinquere", come si è fatto finora, malgrado i due fossero già al di sotto di ogni sospetto: quanto bastava almeno per metterli in quarantena. La condanna per lottizzazione abusiva dimostra la loro "indifferenza per i beni pubblici legati alla tutela dell'ambiente e al buon governo del territorio". E invece "Li Castri continua a tutt'oggi a vantare un inusitato potere decisionale in relazione all'intera organizzazione comunale", anche per "la strettissima contiguità che, nonostante le recenti vicende giudiziarie, continua a legarlo all'assessore Arcuri". Fatti e parole che spazzano via le giaculatorie sulla presunzione di non colpevolezza fino a sentenza definitiva (il pubblico ufficiale non è un privato cittadino: dopo una condanna in primo grado per certi reati va almeno sospeso) o sull'"invasione di campo" della magistratura nel "primato della politica". Il primato dei primati è quello della Legge. Se poi i politici vogliono esercitare il proprio, iniziano a tenere lontani almeno i condannati e gli affaristi. Altrimenti la piantina di strillare se alla fine arrivano i carabinieri.



BOCCA DI LEONE

Scampia è un fallimento della politica e vogliono redimerla abbattendo le Vele

di **GIANCARLO PERNA**

■ A Napoli, per combattere il degrado di Scampia, si sta abbattendo un altro dei suoi enormi palazzi, detti le Vele. I politici hanno infatti stabilito che la delinquenza che dà fama televisiva al quartiere sia frutto di quei mostri architettonici.

EDILIZIA ALL'AVANGUARDIA

In origine, i mastodonti erano 7. Forma a vela latina (da cui il nome), centinaia di famiglie alloggiate. Costruiti tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso, erano modello di edilizia sovvenzionata ma cadde presto in balia della malavita. Così, a partire dal 1997, con il sindaco diessino, **Antonio Bassolino**, cominciò l'abbattimento delle Vele, con l'obiettivo di stroncare la camorra. La Vela che si distrugge in questi giorni, con comica gioia del sindaco **Luigi De Magistris**, è la quarta. Due altre sono condannate alla stessa fine, mentre l'ultima Vela resterà a testimonianza di una stagione architettonica.

Poiché a Napoli regna la farsa, le autorità locali, dopo anni di menefreghismo su Scampia, hanno scaricato le proprie colpe sulle innocentissime Vele che non possono replicare. Quando la ormai defunta archistar napoletana, **Franz Di Salvo**, le eresse, erano avveniristiche per forme e tecnica costruttiva. Tanto che, quando si provò ad abbattere con l'esplosivo la prima Vela, que-

sta rimase in piedi a metà, talmente era solida. Negli stessi anni sorsero architetture simili in Francia, firmate da **André Minangoy**, omologo d'oltralpe del nostro **Di Salvo** e fecero ottima riuscita.

ARCHISTAR COME CAPRO ESPIATORIO

A Scampia, a cantieri ancora aperti, si lesinò invece sulle parti comuni delle Vele che **Di Salvo** aveva ideate con cura proprio per aggregare e distrarre i condomini. Poi, a mandare davvero tutto all'aria, fu il terremoto irpino del 1980. A Scampia si riversarono frotte di sfollati, frammisti a profittatori che, scardinando ogni regola, aprirono un'autostrada all'illegalità. Davanti alla disgregazione sociale che era sotto gli occhi di tutti, una generazione di sindaci chiuse i propri. Tra loro, personaggi leggendari, come il comunista **Maurizio Valenzi**, e molti altri, lesti e faccendieri. Posti però davanti al dramma di Scampia si rammollirono, così che bisognò aspettare una gestione commissariale perché fosse istituito il primo ufficio di polizia del quartiere. Ossia, 25 anni dopo la sua nascita.

Da questo fallimento della politica, nasce la leggenda, creata dalla politica stessa, che responsabile di ogni scelleratezza sia l'architettura dell'ormai defunto e indifeso **Di Salvo**. E ora tutti li a sperare che buttando al suolo le Vele e al vento il pubblico denaro, scompaia, senza combatterla, la malavita. Più che di miracolo di San Gennaro, ha il sapore di un rito vudù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Porto, crescono i timori per il traffico dei container

Per ora le conseguenze sulle attività del porto commerciale non si vedono ma sale la paura di lavoratori e imprese per lo stop delle produzioni

PORTO MARGHERA. Il traffico commerciale nel porto lagunare, malgrado l'emergenza sanitaria, ha funzionato regolarmente anche in questi giorni difficili.

Per vedere quali e quante saranno le conseguenze di questa emergenza nel traffico delle navi mercantili che ogni giorno vanno e vengono da banchine e terminal – come ha confermato il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia, Pino Musolino – bisognerà attendere qualche settimana, o forse anche mesi, quando non ci saranno più certe merci a causa della prolungata sospensione della loro produzione, soprattutto sulla rotta cinese.

Ci sono già previsioni nere, per molti e importanti porti internazionali sull'andamento dei traffici, con flessioni tra il 10 e il 30 %. «La situazione nel nostro porto è costantemente monitorata dalle Autorità competenti – ha spiegato l'Autorità Portuale –. Per quanto riguarda i passeggeri delle navi da crociera e dei traghetti le funzioni di controllo sono esercitate direttamente dall'Ufficio di Sanità Marittima che

opera per conto del Ministero della Salute. Rispetto al traffico merci al momento resta confermato che il virus non viene veicolato attraverso di esse».

Con il passare dei giorni, comunque, le preoccupazioni per le conseguenze dell'emergenza coronavirus sul traffico merci marittimo, crescono.

La Federazione del Mare – che raggruppa associazioni imprenditoriali di categoria, come Confitarma (navigazione mercantile) a Federagenti (agenzia e intermediazione marittime) – si è detta «fortemente preoccupata per il progressivo isolamento dell'Italia determinatosi a seguito dell'epidemia del virus Covid-19 e ha esortato il Governo nazionale e le altre istituzioni competenti in materia ad adottare un atteggiamento «fermo ma non allarmistico, modulando gli interventi richiesti dalle necessità sanitarie in modo tale da poter evitare il più possibile involontarie conseguenze, altamente dannose per l'intero settore dell'economia marittima italiana, le cui attività sono strettamente legate ad una piena integrazione nei mercati internazionali».

«Purtroppo, a livello nazionale e globale – ha sottolineato ancora la Federazione del Mare – l'impatto del coronavirus sul settore marittimo è notevole. Secondo le prime stime solo il settore dello shipping nel mondo perderà circa 350 milioni di dollari a settimana, senza contare i gravi danni per la catena logistica e di approvvigionamento determinati dai più lunghi tempi di controllo delle merci in ingresso nei porti del nostro Paese».

Con questa situazione dalle prospettive poco edificanti, sono preoccupati anche i sindacati di categoria dei lavoratori portuali di Cgil, Cisl, Uil che hanno scritto alle associazioni imprenditoriali – Assopporti, Assiterminal, Assologistica, Uniport e ai diversi ministeri competenti (Trasporti e Infrastrutture, Lavoro e Salute) – un accorato appello per sollecitare «la convocazione dei comitati locali di igiene e sicurezza in ogni porto, proprio per fronteggiare l'emergenza coronavirus e per predisporre tutte le iniziative per garantire il sostegno dello Stato a lavoratori e imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Container di merci nell'area portuale veneziana: c'è preoccupazione per le tensioni legate alla diffusione del coronavirus

LIDO

Ex Ospedale al mare il progetto può partire

La giunta comunale di Venezia dà il via libera alla variante per l'ex Ospedale al mare. Monoblocco da demolire. TANTUCCI / APAG. 29

APPROVATA DALLA GIUNTA

Via alla variante per l'Ospedale al Mare Monoblocco da demolire: «Incompatibile»

Assist a Cassa depositi per trattare col Demanio l'acquisto dell'area a prezzi scontati. Garanzie sui servizi sanitari

**Il Parco della Favorita
tornerà a uso pubblico
Nel nuovo distretto
anche la piscina**

Enrico Tantucci

Via libera dalla Giunta alla Variante per la trasformazione alberghiera - rispetto a quella precedente residenziale - dell'ex complesso dell'ex Ospedale al Mare e anche all'abbattimento del Padiglione Rossi, il Monoblocco che attualmente ospita il distretto sanitario lidense. Nella delibera il Monoblocco costruito nel 1946 e quindi con oltre settant'anni di vita è infatti definito «del tutto incompatibile con i valori paesaggistici della zona». Un «assist» anche a Cassa Depositi e Prestiti - da proprietaria del complesso, guida l'operazione di trasformazione alberghiera dell'ex Ospedale al Mare, con Club Mediterranée e Th Resorts - che potrà trattare ora più agevolmente e a prezzi contenuti con il Demanio l'acquisto del Padiglione Rossi e dei terreni su cui sorge per poi abatterlo.

Non è andato a buon fine infatti il tentativo di un emendamento parlamentare (proposto da Pd e Lega) perché l'area del Monoblocco fosse ceduta gratuitamente dal Demanio al Comune, che l'avrebbe a sua volta girata gratis a Cassa Depositi. La Variante al Prg approvata dalla

Giunta e che presto approderà in Consiglio comunale era il provvedimento atteso da Cassa Depositi per andare avanti con l'operazione e predisporre finalmente il progetto definitivo per il quale è previsto un investimento di 132 milioni di euro (9 dei quali in opere di urbanizzazione) per realizzare nell'area un albergo gestito da Th Resorts e un resort di lusso affidato a Club Med per un totale di 525 camere. La Variante prevede, oltre ai complessi alberghieri, la realizzazione di una scuola internazionale di turismo e di un centro benessere privato aperto anche al pubblico. La demolizione del Monoblocco dovrà essere preceduta però dallo spostamento e dalla realizzazione del nuovo distretto sanitario del Lido - nell'edificio dell'ex accettazione ospedaliera, sul Lungomare d'Annunzio - mantenendo tutti i servizi sanitari oggi presenti e la piscina coperta per la riabilitazione nell'area della nuova sede, con adeguate dotazioni di spazi verdi e parcheggio. Il Teatro Marinoni e la chiesa dell'ex Ospedale al mare saranno recuperati e destinati a funzioni pubbliche, mentre la spiaggia di fronte all'area sanitaria sarà riqualificata e messa a disposizione degli ospiti degli alberghi. Una novità riguarda anche l'area dell'ex Favorita che - come chiedevano da tempo i comitati e le associazioni ambientaliste lidensi - sarà usata co-

me parco pubblico e a disposizione dei cittadini. Si attende infine il via libero definitivo del Ministero dei Beni Culturali all'abbattimento di cinque degli ex padiglioni sanitari del complesso, ormai fatiscenti. L'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin sottolinea anche le ricadute economiche del progetto con un giro d'affari di 14 milioni di euro l'anno e la creazione di circa 500 nuovi posti di lavoro e il prosindaco del Lido Paolo Romor e l'assessore al Bilancio Michele Zuin sottolineano come l'Amministrazione abbia tenuto conto delle istanze del territorio con il mantenimento di tutti i servizi sanitari e la prossima riapertura del Parco della Favorita. Per Beniamino Piro - presidente dell'Agenzia di Sviluppo Venezia che ha svolto un ruolo di coordinamento di tutto l'operazione anche nei confronti di Cassa Depositi - entro tre anni la ristrutturazione dell'ex Ospedale al Mare potrebbe essere completata, aprendo nuove possibilità di sviluppo per l'isola.

Da parte sua Cassa Depositi-



ti e Prestiti assicura che il presidio ospedaliero del Lido non subirà interruzione nell'erogazione dei servizi agli utenti. Certamente anche la piscina sarà salvaguardata e, anche se verrà spostata, continuerà ad essere alimentata dalla stessa acqua di mare con la quale viene alimentata attualmente. Il progetto di Cdp è in fase di approfondimento e ora potrà essere ulteriormente definito proprio in base alla variante ur-

banistica in fase di adozione da parte del Comune di Venezia. Lo studio di progettazione incaricato, vincitore del concorso espletato lo scorso anno, è lo Studio King & Roselli Architetti di Roma. Si procederà anzitutto dando priorità alla parte di progetto che riguarda la comunità locale, con particolare riferimento al presidio sanitario e al centro riabilitazione e benessere. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un rendering sull'intervento di riuso alberghiero previsto dal progetto di Cassa Depositi e Prestiti per l'ex Ospedale al Mare al Lido

IL CASO MOSE

Commissari "commissariati" Nuova indagine parte da Roma

Commissari del Mose "commissariati": collegio di verifica sulla gestione del Cvn. Tutto è partito da una denuncia. VITUCCI / APAG.33

IL CASO MOSE

Commissari "commissariati" Indagine del prefetto di Roma

Nominato un "Collegio di verifica" sulla gestione del Consorzio. La denuncia presentata a Roma dall'avvocato Nunziata. Da sciogliere il nodo delle risorse

Alberto Vitucci

I commissari commissariati. Nuovo groviglio sulla governance del Mose. Il prefetto di Roma, ha nominato un «collegio di monitoraggio e verifica» sull'attività del Consorzio Venezia Nuova. Decisione, si legge nel decreto firmato dal prefetto Gerarda Pantalone, presa dopo la nota inviata il 14 febbraio scorso dall'ultimo arrivato tra gli amministratori, l'avvocato dello Stato Vincenzo Nunziata. Una denuncia che invita a indagare i suoi colleghi. Dove si segnalano «aspetti problematici nella gestione del Consorzio Venezia Nuova». Ennesima puntata che contrappone da tempo i due commissari Giuseppe Fiengo e Francesco Ossola – nominati quando all'Anac c'era Raffaele Cantone e alla Prefettura di Roma l'attuale Capo della Polizia Franco Gabrielli – con le imprese consorziate. Cause milionarie, richieste danni. Diffide e intimidazioni. L'ultima qualche settimana fa. Quando Romeo Chiarotto, patron della Mantovani, azionista di maggioranza del Consorzio poi coinvolta nello scandalo e alla fine allontanata dai commissari, ha chiesto di rientrare a dirigere il Consorzio. Anni di monopolio e tangenti, l'ombra della corruzione che si è allungata

sulla grande opera. Alla fine, ritardi e rivalità, cause civili e soldi necessari anche per riparare i guasti e le criticità scoperte. Già qualche anno fa il ministero, la Prefettura e l'Anac avevano nominato una commissione di controllo. Ora il nuovo organismo. «Al fine di assicurare in una cornice di legittimità ed economicità il completamento dell'opera», recita il provvedimento, «è istituito un collegio interistituzionale di monitoraggio e verifica per l'approfondimento degli evidenziati aspetti di problematicità relativi alla gestione commissariale del Consorzio». Del collegio fanno parte il prefetto Lucia Volpe, vicario della Pantalone alla Prefettura di Roma; Anfela Lorella Di Gioia, segretario generale dell'Autorità nazionale Anticorruzione (Anac) e Federico Dini, capo della segreteria del Presidente: Giovanni Logoteto, dirigente sei Servizi ispettivi di finanza pubblica della Ragioneria generale dello Stato; Maria Grazia Di Cesare, dirigente di seconda fascia del ministero delle Infrastrutture. La commissione dovrà concludere il suo lavoro entro due mesi. Una sorta di commissione di inchiesta, dunque. Che è stata sollecitata proprio dall'ultimo arrivato tra i commissari. Dovrebbe in teoria far luce sui motivi dei ritardi, sui meccanismi complicati dei finanzia-

menti e su chi sia titolato a spenderli. Soldi che non ci sono, anche se la commissaria Sblocca cantieri Elisabetta Spitz garantisce che entro martedì saranno resi disponibili. Per pagare gli stipendi ai 250 dipendenti del Consorzio e delle sue aziende Thetis e Comar.

E per pagare le prove di movimentazione delle paratoie, la prima prevista il 3 marzo al Lido. Il Collegio, come avevano preannunciato la commissaria Spitz, dovrà anche rendere pubbliche le consulenze affidate in questi anni. Peraltro già pubblicate sul sito del Consorzio. Spese risibili rispetto a quando il Consorzio distribuiva in un anno anche 7-8 milioni di euro di consulenze. Le ultime riguardano soprattutto consulenze legali per far fronte al contenzioso infinito con le aziende e ingegneristiche per riparare guasti tecnici. Caso a parte per lo staff della commissaria Spitz, che lavora con sei persone e può contare su un milione l'anno previsto dal decreto di nomina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il jack up, uno dei tanti buchi neri della gestione pre commissari: 53 milioni di euro, è stato fermo 6 anni

Lido, grandi hotel in attesa del via per Des Bains e resort Marzotto

Si avvia l'operazione ex Ospedale al Mare, ma a rilento la riapertura dello storico hotel e del nuovo agli Alberoni

«Con il via libera alla Variante alla Prg per l'ex Ospedale al Mare il progetto di un Lido metà di un nuovo turismo di qualità e stanziale prende forma, ma se l'operazione alberghiera di Cassa Depositi e Prestiti con Club Mediterranée e Th Resorts ora sembra in condizioni di partire, altre iniziative fondamentali per la rivitalizzazione dell'isola purtroppo non decollano. Penso al progetto del resort di lusso del gruppo Marzotto agli Alberoni del gruppo Marzotto ancora fermo in attesa del via libera della Soprintendenza, ma anche e soprattutto alla ristrutturazione dell'Excelsior e alla riapertura del Desbains da parte di Coima che vanno anche a rilento anche perché debbono "quadrare" sotto tutti gli aspetti sotto il profilo economico per poter essere portate a termine». È l'analisi del presidente dell'Agenzia di Sviluppo Venezia - la fondazione voluta dal Comune proprio per attrarre investimenti privati sulla città e che ha svolto un ruolo di coordinamento nell'operazione ex Ospedale al Mare - Beniamino Piro. «È importante che si sia avviato nel frattempo la ristrutturazione dell'ex Casinò come polo congressuale oltre che al servizio della Mostra del Cinema - sottolinea ancora - ma l'operazione ex Ospedale al Mare, anche con la creazione della prima scuola italiana del turismo all'in-

terno del complesso, è importantissima per il Lido, ma da sola non può bastare se non è affiancata anche da altre iniziative di rilancio di un turismo alberghiero di qualità, in qualche modo alternativo rispetto a Venezia»

Situazione complessa quella che riguarda Excelsior e Des Bains, parte di un fondo immobiliare gestito dalla società Coima, che deve però fare i conti anche con i debiti pregressi di decine e decine di milioni di euro accumulatisi con la precedente e non certo positiva gestione di EstCapital.

Nel dicembre del 2016 la London Regional Properties Group (L+R), società internazionale di investimenti nel settore alberghiero con un portafoglio di circa 12 mila camere, ha acquisito la gestione dell'Excelsior attuando un piano di ricapitalizzazione in partnership con Coima. Il piano di rilancio concordato prevede, entro il prossimo anno il rinnovo totale dell'hotel, per presentarlo ristrutturato in primavera. In corso terza fase dei lavori, previsti tra l'autunno scorso e l'inverno di quest'anno - per riaprire in primavera - che riguarda però solo gli spazi interni a cui ne seguirà una quarta.

Ma il vero problema resta il Des Bains, chiuso da undici anni e i cui lavori di ristrutturazione non sono ancora partiti nonostante nulla teorica-

mente lo impedisse. I lavori dovrebbero partire il prossimo anno e durare tre anni - secondo il cronoprogramma annunciato da Coima da tempo - ma non è stato ancora scelto un gestore come per l'Excelsior e non si possono escludere altre opzioni, come la vendita dell'albergo, anche se gravato da una pesante situazione debitoria.

Ancora al palo anche il progetto del gruppo Marzotto per un grande resort di lusso da 120 camere con piscina e spiaggia privata ristrutturando l'ex colonia marina Padova agli Alberoni, abbandonata da anni e collegandola con un nuovo corpo di edifici. In questo caso manca ancora il via libera della Soprintendenza veneziana ad alcune parti del progetto come la piscina e anche la conformazione dello stabilimento sulla spiaggia al servizio dei clienti dell'hotel. Per questo sono arrivati già alcuni no, che richiedono la modifica del progetto. —

Enrico Tantucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRATEGIA

La svolta “green” che riguarda l'isola liberty

In alto l'ingresso dell'hotel Des Bains. A sinistra il rendering di uno dei resort previsti all'interno dell'ex Ospedale al mare. Sotto il rendering del progetto per un nuovo hotel agli Alberoni



COMMISSIONE CONSILIARE

Domani a Ca' Farsetti il Comune illustra la nuova Variante

Saranno chiariti domani nella commissione consiliare convocata a Ca' Farsetti gli aspetti tecnici della Variante al piano regolatore approvata in Giunta per l'ex Ospedale al Mare che dà in pratica il via libera al piano di ristrutturazione alberghiera proposto da Cassa Depositi e Prestiti con Club Méditerranée e Th Resorts.

La novità è anche la restituzione all'uso pubblico - sottraendola al nuovo intervento - del parco della Favorita, restituito ad area verde e anche ad uso per attività sportive, come è stato prima della chiusura.

Una richiesta portata avanti da anni dai Comitati e dalle associazioni ambientaliste lidensi che avevano già ottenuto che l'area venisse tolta dal piano delle alienazioni immobiliari del Comune, come inizialmente previsto.

«Ovviamente è una notizia che accogliamo con gran-

de favore - commenta Salvatore Lihard, tra i membri del Comitato ambientalista lidense - perché restituisce la Favorita ai cittadini, anche se attendiamo di capire meglio quello che sarà realmente possibile realizzare alla Favorita e in generale vanno chiariti molti aspetti della Variante sull'Ospedale al Mare, a cominciare dalla funzionalità del nuovo distretto sanitario del Lido su cui molti aspetti debbono essere ancora chiariti, al di là degli annunci anche da Cassa Depositi e Prestiti oltre che dal Comune che non ha mai attuato quella consultazione dei soggetti interessati al progetto che pure è prevista dal protocollo d'intesa sull'Ospedale al Mare sottoscritto con Regione e Cassa Depositi e Prestiti. È stata proprio Cassa Depositi e non il Comune a promuovere i primi incontri». —

E.T.



L'area della Favorita dall'alto



DOLO

Nuova piazza del Grano assegnati i lavori il via a fine agosto

DOLO. Sono stati assegnati i lavori per la realizzazione del primo stralcio per la riqualificazione della nuova Piazza del Grano a Dolo capoluogo, nell'area del sagrato del Duomo.

I cantieri apriranno a fine agosto, dopo la sagra di San Rocco e non, come in un primo tempo aveva fatto capire l'amministrazione comunale, a fine maggio.

Ad aggiudicarsi i lavori è stata la ditta Rodighiero Claudio&c. srl, con sede a Jesolo, che ha offerto un ribasso pari al 18,235% per un importo di 282.970,92 euro sull'importo a base d'asta.

«I lavori del primo stralcio» spiega l'assessore ai Lavori pubblici Giorgia Maschera «sono stati assegnati e dureranno sei mesi. Partiranno dopo la sagra di San Rocco cioè a fine agosto di quest'anno».

Il progetto di riqualificazione di Piazza del Grano è stato contestato in queste settimane dalla consigliera di opposizione del Gruppo misto Carlotta Vazzoler e da alcuni comitati. A favore del progetto si è espresso invece in queste settimane l'ex consigliere comunale Vincenzo D'Agostino.

Al centro della nuova piazza del Grano, secondo il progettista, saranno piantati nuovi alberi e la viabilità sarà rallentata sulla Brentana da dissuasori. Ci sarà poi una gradinata sulla riva del Naviglio. Il sagrato della chiesa di San Rocco si amplierà occupando parte della carreggiata della regionale 11 Brentana». —

A. Ab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di piazza del Grano a Dolo



CHIOGGIA

Ponte translagunare Settimana decisiva per decidere i lavori

Il sindaco incontrerà presto i tecnici dell'Anas dopo l'appello delle categorie turistiche che chiedono un rinvio a settembre

Elisabetta B. Anzoletti

CHIOGGIA. Settimana decisiva per sapere se i lavori di manutenzione straordinaria del ponte translagunare si terranno tra marzo e maggio o se slitteranno, come richiesto da Comune e categorie turistiche, a settembre.

Il sindaco Alessandro Ferro sta attendendo da Anas la data per un incontro urgente in cui dibattere proprio delle motivazioni che hanno portato le categorie a sottoscrivere la lettera inviata venerdì scorso. Per il mondo del turismo un cantiere che comporterà per tre mesi un senso unico alternato sul ponte può risultare fortemente penalizzante. I weekend di primavera e i primi ponti sono strategici per far conoscere la località, avviare le prenotazioni per l'estate e dare un certo dinamismo alle attività sulla spiaggia. Il sindaco, accogliendo l'appello delle sigle, ha scritto a Anas chiedendo la possibilità di far slittare il cantiere a dopo l'estate.

La richiesta è stata sottoscritta da undici sigle: Associazione albergatori, consorzio di promozione Lidi di Chioggia,

Gebis, Cisa camping, associazione Mare Blu, Ascom, Confesercenti, Ascot, Chioggia Yatch group, consorzio di promozione ConChioggiaSì e Api Venezia. Unica voce fuori dal coro quella dei portuali che invece temono gravi ripercussioni sulle loro attività nel caso di una sovrapposizione, dopo settembre, tra il cantiere sul ponte translagunare e quello sul ponte del Brenta. Nella lettera inviata a Anas l'amministrazione comunale chiede quattro cose: il rinvio degli interventi di manutenzione a dopo l'estate; la possibilità di individuare nel frattempo percorsi autostradali alternativi incentivati; una deroga alle 44 tonnellate per i mezzi pesanti del porto e del mercato ortofrutticolo di Brondolo e la convocazione a stretto giro di un incontro con Anas, Prefetto, Autorità di Sistema portuale dell'Alto Adriatico e un delegato delle categorie economiche. L'incontro, decisivo a questo punto, dovrebbe tenersi nei prossimi giorni perché la cantierizzazione era prevista per i primi di marzo e quindi i tempi sono davvero molto stretti per valutare un possibile rinvio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta del ponte translagunare verso Chioggia



TRA RIVIERA MARCO POLO E VIA POERIO

Rete ciclabile da finire stanziati 1,2 milioni

Via libera al progetto definitivo (fattibilità tecnica ed economica) per il completamento degli interventi avviati della rete ciclabile tra Riviera Marco Polo e via Poerio all'interno del nodo intermodale di piazzale Cialdini. Previsto un investimento complessivo di 1,2 milioni di euro. Il primo progetto (850 mila euro) che riveste particolare importanza poiché garantisce un'alternativa sicura, comoda, e rapida per bypassare il ponte di via Colombo (oggi uno dei punti più pericolosi di tutta la viabilità mestrina per le biciclette). A questo progetto si unisce quello che riguarda il collegamento ciclabile tra la pista appena realizzata dal Consorzio di Bonifica sull'argine sud dell'Oselino (in prossimità del nuovo mercato fisso) e la pista che da Riviera Marco Polo arriva a piazzale Cialdini. Un piano finanziato con altri 350 mila euro. —



VIA LIBERA IN GIUNTA

Lavori nelle scuole per 1,7 milioni di euro

Lavori nelle scuole per quasi due milioni di euro. La giunta ha approvato due delibere che riguardano la manutenzione, l'adeguamento e il ripristino funzionale delle scuole della terraferma per un importo di 1,7 milioni di euro. La prima delibera consiste nel progetto definitivo, comprendente il progetto di fattibilità tecnica ed economica, della manutenzione ordinaria degli edifici scolastici della terraferma. Con uno stanziamento di 500 mila euro saranno assicurati i finanziamenti necessari per fare in modo che per tutte le scuole sia garantita la manutenzione ordinaria. La seconda delibera riguarda l'approvazione del progetto definitivo, comprensivo del progetto di fattibilità tecnica ed economica, per ulteriori interventi di manutenzione necessari a garantire la funzionalità dei plessi scolastici della terraferma, oltre all'esecuzione di una serie di lavori straordinari di tipo puntuale su cinque strutture. Si interverrà alla scuola secondaria di primo grado Di Vittorio con la dipintura interna della palestra, una nuova pavimentazione in legno e il rifacimento degli spogliatoi; nel-

la scuola primaria Valeri di Favaro con l'adeguamento dell'impianto elettrico per il rinnovo della scia antincendio, nell'asilo nido Melograno e nella scuola dell'infanzia Gori sarà rifatta l'impermeabilizzazione della copertura e, infine, alla scuola primaria e dell'infanzia Querini ripassato il manto di copertura. Un ulteriore investimento di 1,2 milioni di euro saranno utilizzati per il rinnovo della scia antincendio in undici edifici scolastici: gli asili nido Pineta, Pinocchio, Fiordaliso, Cappuccetto Rosso, Girasole, le scuole primarie Fratelli Bandiera, Battisti, Valeri e quelle dell'infanzia Pitagorico, Margotti e Piccolo Principe.

«L'attenzione per le strutture comunali e in particolar modo per gli edifici che ospitano i bambini» commenta l'assessore Francesca Zaccariotto «è sempre stato un punto fisso della nostra amministrazione e, con un attento impiego di risorse destinate agli istituti scolastici, stiamo lavorando per fare in modo che questi luoghi non siano solamente sicuri ma anche belli e decorosi da vivere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRASPORTI INTERNAZIONALI

Zilio (Primarete): voli dalla Cina vigilanza elusa per tre mesi

PADOVA. Sarebbero stati circa 5 mila i passeggeri sbarcati dalla Cina nei tre aeroporti veneti di Venezia, Treviso e Verona, tramite scalo nei principali aeroporti internazionali, tra novembre 2019 e gennaio 2020. A fare una stima, sulla base dei dati Iata (International Air Transport Association), dei passeggeri provenienti dalla Cina e atterrati in Veneto, passando però per i grandi aeroporti internazionali inglesi, tedeschi, francesi, spagnoli, turchi, degli Emirati Arabi e del Qatar, è il presidente e amministratore delegato di Primarete Ivano Zilio, che da Padova gestisce uno dei primi sei operatori di biglietteria e Tour Operator rimasti in Italia dopo la grande crisi iniziata nel 2008. Un'azienda da 100 milioni di euro di fatturato annuo, forte oggi di oltre 500 agenzie in franchising nel Paese. «Teniamo presente che sono circa 2.500 voli alla settimana in Europa da e per la Cina» spiega Zilio. «Il governo italiano ha sospeso solo i voli diretti ma migliaia di passeggeri europei, rientrati tra novembre e gennaio, non sono stati mai controllati, né fino ad ora si è spesa una parola per ragionare di questo potenziale vettore del contagio. Chiaramente tutti gli italiani che, per lavoro o per porto, avevano come destinazione la Cina o quelli che dovevano rientrare, si sono limitati a evitare i voli diretti, per altro rari rispetto agli altri,

per usare quelli con scalo nei principali hub aeroportuali del continente e non solo. Fonti Iata attestano che sono transitati in quel periodo circa 5 mila passeggeri. Un numero significativo di persone che né hanno subito lo stigma capitato invece ai turisti cinesi in visita in Italia, né hanno potuto godere dell'attenzione delle autorità sanitarie nazionali. E questo è successo in Veneto come nel resto di un'Europa che si sta scoprendo ora vulnerabile quanto noi al coronavirus. Cercare il paziente zero ora come ora non ha senso. Ragionare delle conseguenze economiche di questa situazione e correre ai ripari in tutti i modi possibili invece è un dovere». E il presidente di Primarete, che è anche consigliere nazionale della Federazione del turismo organizzato (Fto) qualche numero, pesante, lo mette sul piatto. «I danni rischiano di essere enormi» conclude l'imprenditore. «Stiamo mettendo un'ipoteca sul futuro di 100 mila addetti e 2500-3 mila imprese. Ora più che mai le scelte operative, come pure le parole, vanno ponderate con la massima attenzione».

Domani a Roma, davanti alla sede del Mise in via Molise, è convocata la prima manifestazione nazionale del comparto mai realizzata in Italia. —

Riccardo Sandre

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ivano Zilio



NOSTRO REPORTAGE TRA I RUDERI

Dipiazza chiede altri 50 milioni per la sfida di Porto vecchio

Il Comune di Trieste ha chiesto altri 50 milioni di euro al ministero per le Attività e i beni culturali per la riqualificazione di Porto vecchio. Per l'occasione, ecco il nostro *reportage* dalla zona dell'antico scalo ancora ridotta a rudere.

MORO / ALLE PAG. 16 E 17



Una veduta del fronte mare tra i moli II e III

IL SINDACO IN PRESSING SUL MINISTERO

Dipiazza chiede a Roma altri 50 milioni di euro per la sfida Porto vecchio

I fondi servirebbero a ristrutturare anche i varchi di largo Santos, l'ex locanda e gli hangar 19 e 20. Intanto si accelera sui traslochi all'interno del Magazzino 26

Benedetta Moro

Il Comune ha chiesto altri 50 milioni di euro al ministero per le Attività e i beni culturali per la riqualificazione di Porto vecchio. L'occasione si è presentata dopo una visita, lo scorso novembre, di un dirigente del dicastero, che si è complimentato con il sindaco Roberto Dipiazza per la celerità con cui sono stati impiegati i primi finanziamenti ottenuti nel 2016. Si tratta dei 50 milioni di euro concessi all'epoca del primo mandato del ministro Dario Franceschini, che aveva stanziato 1 miliardo di euro per il Piano cultura e turismo destinato a diversi siti culturali italiani. A Trieste erano stati chiesti e ottenuti fondi anche per il restyling della viabilità e l'infrastrutturazione dell'antico scalo.

Con il primo lotto da 5 milioni è stata interessata la parte che va dal Polo museale a viale

Miramare: l'intervento più evidente è la rotatoria da 450 mila euro, che dovrebbe essere terminata entro una quindicina di giorni. Il secondo, da 9 milioni di euro, andrà in gara questa primavera con i lavori che partiranno in estate dopo Esos 2020, e riguarderà l'area che dal Magazzino 26 arriva fino ai varchi monumentali di largo Città di Santos. Ulteriori 33 milioni sono destinati al Museo del mare mentre 3 verranno impiegati per il restauro del pontone Ursus. «Non tutti gli enti beneficiari dello stanziamento di Franceschini sono stati capaci di impegnare i finanziamenti ricevuti, ci ha detto il Mibact in quell'occasione – osserva il primo cittadino –. In effetti in due anni e mezzo noi abbiamo fatto molte cose, tra cui la rotatoria e i sotto servizi, per non dire il Centro congressi che ha avuto altri finanziamenti. Dopo la visita, il dirigente mi aveva inviato un messaggio che diceva: "Egregio

sindaco, volevo ringraziarla per la visita e farle le più sincere congratulazioni e i miei migliori auguri". Queste parole – confessa Dipiazza – mi hanno fatto prendere coraggio per avanzare una nuova proposta, chiedendo quindi al Mibact altri 50 milioni di euro». Con questa ulteriore boccata d'ossigeno gli uffici dell'ingegner Giulio Bernetti, direttore del dipartimento Territorio, Economia, Ambiente e Mobilità, rup dell'intero progetto e punto di riferimento in Municipio per la pianificazione sul Porto vecchio, vorrebbero ristrutturare i varchi d'entrata di largo



Città di Santos, i magazzini 19 e 20, l'ex locanda e la rimessa delle locomotive, attuare un terzo lotto relativo a infrastrutture nonché realizzare un parco urbano lungo il tracciato principale dell'area.

Tuttavia, Dipiazza non ha sensazioni positive sugli esiti della richiesta: «Non penso ci siano grandi speranze, ma è solo un problema politico. Purtroppo sappiamo che nella politica italiana non è che ti finanziano perché sei bravo...». In attesa comunque di un responso da parte del Mibact, il Comune continua a portare avanti i progetti in cui si è impegnato per la riqualificazione del Magazzino 26. Il primo inquilino che vi si insedierà a tempo indeterminato è l'Immaginario scientifico proprio per l'inau-

gurazione di Esos2020. «Il 9 aprile noi chiudiamo la nostra sede di Grignano – spiega la direttrice Serena Mizzan – per iniziare le operazioni che ci permetteranno di aprire i battenti nel Magazzino 26 il 26 giugno, intanto in versione ridotta, che poi amplieremo in tempi successivi. Proporremo contenuti e un allestimento completamente nuovi».

Nella seconda metà dell'anno si aggiungeranno, come spiega l'assessore alla Cultura Giorgio Rossi, altre esposizioni cosiddette "a vista" – con un allestimento provvisorio – che poi confluiranno nel grande "attrattore culturale transfrontaliero" che entro il 2025 accoglierà il Museo del mare, secondo il progetto dell'archistar spagnola Guillermo Vázquez

Consuegra, il Museo di Storia naturale che verrà trasferito da via Cumano e un centro studi internazionale. Tra le esposizioni a vista, oltre alla Collezione del Lloyd, già visitabile, rientreranno i materiali del "vecchio" Museo del mare di Campo Marzio chiuso da aprile scorso. A fine 2020, poi, il Magazzino 26 accoglierà anche i circa duemila metri cubi di masserizie, tra mobili, attrezzi di lavoro e oggetti personali, che già lì furono collocati un tempo, appartenuti agli esuli istriani, fiumani e dalmati, ora al magazzino 18. In quest'ultimo hangar, specifica il direttore dell'Irci Piero Delbello, per le scolaresche, in particolare, continuano le visite almeno fino a maggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il magazzino 20 del Porto vecchio. In alto a destra, la rete di ferro e l'interno dell'hangar 17. Foto Lasorte



Viaggio all'interno dell'antico scalo fra i palazzi al momento non inclusi nella riqualificazione
In un immobile otto alloggi per operatori della Capitaneria. Il presidio doganale sarà spostato

Rete in ferro anti intrusione, edifici vuoti e la linea blu che corre lungo le banchine

IL FOCUS

Che cos'è quel lungo reticolato in ferro, che si nota all'interno di Porto vecchio, lungo la bretella? No, non è la linea di demarcazione tra l'area demaniale, con il Punto franco, e quella diventata di proprietà del Comune nel 2017. È solo una rete di protezione installata per evitare che i frequentatori del sito si inoltrino fra i tanti magazzini vuoti e abbandonati, compreso il quartetto che fa capo a Greensisam.

Una zona semi-deserta, dove comunque c'è gente che non solo lavora ma perfino vive. «La staccionata di ferro in realtà è stata realizzata da noi su richiesta del Comune – spiega il segretario dell'Autorità portuale Mario Sommariva –, come effetto anti-intrusione». La zona di sicurezza parte già all'altezza della postazione della Guardia di finanza che, con la vigilanza privata, sorveglia l'ingresso sotto il grande varco monumentale, di fronte alla stazione delle corriere. Bisogna avere il permesso per accedere perché si entra in area doganale. Un permesso di cui dispongono tante fasce di dipendenti pubblici, dagli impiegati dell'Autorità portuale e della Capitaneria di porto, a quelli dell'Agenzia delle Entrate. E poi quelli delle forze di polizia che sulle banchine hanno ormeggiati i propri mezzi nautici.

Ma quindi la linea di demarcazione tra proprietà statale e comunale dov'è? È

a ridosso del mare. Sulle piantine dei tecnici di Comune e Autorità portuale è segnata in colore blu e scorre lungo banchine e pontili. Banchine che, in alcuni casi, «sono in cattive condizioni – osserva Sommariva – mentre altre sono in fase di riqualificazione». C'è chi accede a quest'area solo per parcheggiare. E chi invece addirittura ci vive: si tratta di alcuni operatori della Capitaneria di porto. Abitano in una palazzina di otto appartamenti, fronte mare, un po' sgarrupata, in mezzo al nulla. Naturalmente c'è poi chi lavora. Sul molo III, ad esempio, all'hangar 5, diventato un deposito di Adriaterminal. Il terminalista genovese occupa anche la vicina banchina, l'unica che veramente esercita ancora attività portuale nell'antico scalo, in concessione fino al 2022. Si occupa di diverse merci, tra cui l'alluminio, di cui si vedono pile e pile ammassate in diversi punti. E quando scadrà la concessione? «Vedremo – spiega Sommariva –, l'opzione è quella di un terminal per le navi da crociera, ma vogliamo salvaguardare anche l'attività di Adriaterminal, si tratta di capire come e dove ricollocarla».

Sul molo III c'è anche la sede del Nucleo sommozzatori dei Vigili del fuoco. Ecco che vicino, attraccati, ci sono i rimorchiatori della Tripmare, i mezzi nautici della Polizia, con i vicini uffici, e il Delfino verde che qui viene

a “riposare”. E anche le imbarcazioni di Crismani group, che si occupa di salvaguardia ambientale. Chiuso e dismesso sembra l'ufficio del Nucleo carabinieri Cites, che si occupava della tutela delle specie di fauna e flora protette, come sbarrato è l'edificio che una volta ospitava il quartier generale dell'Autorità portuale. Più in fondo, al magazzino 23, svetta la sede della Saipem, contractor a livello mondiale del settore della costruzione e manutenzione delle infrastrutture al servizio dell'industria oil&gas. E poi protagonista assoluto è l'Ursus ovviamente, in attesa di essere ristrutturato con 3 dei 50 milioni del Mi-bact.

In quella che invece è già area comunale, ma al momento off limits, c'è anche il Magazzino 18, che ospita le masserizie degli esuli istriani, fiumani e dalmati. Vi si accede solo accompagnati dall'Irci. Che prospettive per il fronte mare quando inizieranno a essere venduti i magazzini? Per tutti i soggetti che rientrano in area demaniale, dovrebbe essere l'Authority, una volta scadute le diverse concessioni, a occuparsi di trovare delle alternative in Porto nuovo. Il Consorzio Ursus, che gestirà il Porto vecchio (con i soggetti Comune, Regione e Autorità portuale), «ha l'impegno di utilizzare la parte a mare in modo coerente con gli usi urbani della parte retrostante – sottolinea Sommariva –, quindi si ad attività di diporto e crociera, per esempio, per noi



importanti».

Un altro fondamentale cambiamento, una volta che si inizierà a riqualificare la zona, riguarderà la nuova delimitazione del Punto franco che, con il relativo presidio doganale, oggi adiacente a largo Città di Santos, verrà fatto arretrare verso Adriaterminal: «C'è già un progetto pronto, per ora il presidio rimane solo per un fatto di attenzione e di cura di quell'area», conclude Sommariva. —

B.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMAGINI E DETTAGLI

Le pile di alluminio

L'unica vera attività portuale rimasta in Porto vecchio è quella di Adriaterminal: si occupa di diverse merci, tra cui l'alluminio, di cui si vedono pile ammassate.



Gli appartamenti

C'è anche chi in Porto vecchio ci vive: si tratta di alcuni addetti della Capitaneria di porto, che hanno a disposizione degli appartamenti in una palazzina.



In vista di Esof2020

In vista di Esof2020, l'area retrostante il Magazzino 26 sarà dedicata al parcheggio di pullman e altri mezzi con diversi servizi per gli addetti ai lavori.



LA SITUAZIONE

Quei tratti sul mare in cattive condizioni

La linea di demarcazione tra proprietà statale e comunale in Porto vecchio è proprio a ridosso del mare. Sulle mappe dei tecnici di Comune e Autorità portuale è segnata in colore blu e scorre lungo banchine e pontili. E proprio alcune delle banchine versano in cattive condizioni. Foto di Andrea Lasorte



FACCIAE ED ECOINCENTIVI

**Bonus edilizi
per gli immobili
d'impresa**

La tipologia dell'immobile e la sua classificazione in bilancio modificano l'ammontare della detrazione per i lavori edilizi di cui possono godere imprese e società. Bonus facciate ed ecobonus possono, infatti, essere utilizzati anche dalle aziende che devono però prestare attenzione alla tipologia e alla classificazione dell'immobile su cui vengono effettuati gli interventi.

Luca De Stefani — a pag. 15

Detrazioni sui lavori a perimetro variabile per imprese e società

AGEVOLAZIONI

**Ecobonus e bonus facciate
si applicano a edifici
di qualsiasi categoria**

**Gli sconti dipendono anche
dall'inquadramento
contabile degli immobili**

Pagina a cura di
Luca De Stefani

Le detrazioni Irpef e/o Ires sui lavori in edilizia possono essere fruite anche dalle imprese e/o dalle società, ma bisogna prestare attenzione alla tipologia di immobile su cui vengono effettuati gli interventi, oltre che alla loro classificazione di bilancio.

Bonus facciate ed ecobonus

La detrazione del bonus facciate interessa gli edifici esistenti di «qualsiasi categoria catastale» e la circolare del 14 febbraio 2020, 2/E, ha chiarito che sono compresi anche gli edifici «strumentali», senza specificare se solo per destinazione o anche per natura. I primi sono quelli utilizzati esclusivamente per l'esercizio dell'arte o professione o dell'impresa commerciale da parte del possessore, indipendentemente dalla classifi-

cazione catastale, mentre i secondi sono quelli dei gruppi catastali B, C, D ed E e la categoria A/10 (articolo 43, comma 2, Tuir e risoluzione del Catasto 3 febbraio 1989, 3/330).

L'Agenzia, quindi, non ha limitato la detrazione del bonus facciate ai soli fabbricati strumentali per destinazione, come, invece, ha fatto per l'ecobonus, con una scelta peraltro ormai bocciata dalla Cassazione.

Nel caso dell'ecobonus, infatti, le Entrate hanno escluso dall'agevolazione gli interventi effettuati dalle imprese sui fabbricati locati a terzi (ad esempio, dalle cosiddette immobiliari di gestione) o dati in comodato a terzi (risoluzioni 303/E e 340/E del 2008, risposta 313/2019 e quella del 31 maggio 2019, n. 8 alle domande di Dichiarazioni24, si veda Il Sole 24 Ore dello stesso giorno). Questa posizione restrittiva, però, è stata bocciata negli anni da moltissime sentenze di merito e da ultimo da tre pronunce della Cassazione (sentenze del 23 luglio 2019, n. 19815 e 19816, poi seguite dalla 29164/2019). A questo punto il Fisco dovrà ufficializzare il proprio cambio di rotta, ma i contribuenti possono già fare affidamento sulla nuova linea dettata dalla Corte.

Tornando alle facciate, la circolare 2/E non dice nulla per le altre tipologie di edifici posseduti dalle imprese,

cioè per gli immobili merce (quelli registrati a magazzino) e per le «abitazioni patrimonio» dell'articolo 90 del Tuir, cioè quelle immobilizzate, che non possono essere considerate strumentali per natura (perché non rientrano nella categoria catastale B, C, D, E o A/10) e che non sono strumentali per destinazione (perché non utilizzate dall'impresa). La diciture di legge sugli immobili «esistenti» fa propendere per una applicabilità ampia del bonus.

Si ricorda che le abitazioni patrimonio non possono essere possedute da professionisti (circolari 6/E/2006, risp. 7.5, e 26/E/2016, par. 3.1)

Recupero, mobili e giardini

Il possessore o il detentore dell'immobile sul quale sono effettuati gli interventi agevolati per il recupero edilizio (oltre che per i bonus mobili e giardini) può essere un imprendi-



LE AGEVOLAZIONI PER GLI IMMOBILI D'IMPRESA

tore individuale, anche agricolo, una società di persone o un soggetto equiparato (articolo 5, Tuir; circolari 57/1998, par. 2, 121/1998, par. 2; risoluzione Dre Lombardia 16 aprile 1999, n. 75023/98), a patto che l'immobile relativo all'impresa sul quale vengono realizzati gli interventi sia un'abitazione patrimonio (come definita in precedenza).

L'Agenzia non ha mai chiarito se questa regola - applicabile alle imprese e alle società di persone - debba valere solo per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, il restauro e risanamento conservativo, le ristrutturazioni edilizie e per quegli interventi minori (indicati nell'articolo 16-bis, comma 1, lettere da c a d l del Tuir) per i quali la norma impone alle persone fisiche che vengano effettuati su «unità immobiliari residenziali» (risposta 6 dell'Ente Entrate a Dichiarazioni 24 del 31 maggio 2019) oppure se debba valere anche per gli altri interventi minori, i quali se effettuati da persone fisiche possono interessare anche altre tipologie di fabbricati. Solo in questa seconda ipotesi, infatti, le imprese e le società di persone potrebbero beneficiare della detrazione per i seguenti due interventi:

- la ricostruzione o il ripristino di immobili danneggiati da eventi calamitosi, dove per immobili si intendono anche quelli «non rientranti nelle categorie» residenziali (articolo 16-bis, comma 1, lettere da c, del Tuir);
- la realizzazione di autorimesse (categoria catastale C/6) o posti auto pertinenziali (lettera d).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

IMMOBILI STRUMENTALI PER NATURA

Sono gli immobili che per le loro caratteristiche non sono suscettibili di altri utilizzi senza radicali trasformazioni, ex articolo 43 del Tuir (categorie catastali A/10, B, C, D ed E; mai le abitazioni)

Detrazione del 50% sulle ristrutturazioni

Non spetta a imprese, società di persone e società di capitali (circolare 121 del 1998, par. 2; risoluzione Dre Lombardia 75023/98 del 16 aprile 1999)

Detrazione del 36% sui giardini

Non spetta a imprese, società di persone e società di capitali, in quanto limitata alle unità residenziali

Sismabonus del 50-70-75-80-85% per interventi antisismici

La detrazione spetta a imprese, società di persone e di capitali, a patto che gli immobili strumentali siano anche adibiti ad «attività produttiva» (cioè immobili in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali o non; circolare 29/E/2013, par. 2.2)

Ecobonus del 50-65-70-75%

Spetta a imprese, società di persone e società di capitali a patto che l'immobile sia «usato nell'esercizio della propria attività imprenditoriale» (risoluzione 303/E e 340/E del 2008)

Bonus facciate del 90%

Spetta a imprese, società di persone e società di capitali (circolare 2/E/2020)

2

IMMOBILI STRUMENTALI PER DESTINAZIONE

Sono gli immobili usati esclusivamente per l'esercizio dell'impresa commerciale da parte del possessore, indipendentemente dalla categoria catastale, ex articolo 43 del Tuir (es. abitazione adibita a sede legale di un'impresa)

Detrazione del 50% sulle ristrutturazioni

Non spetta a imprese, società di persone e società di capitali (circolare 121 del 1998, par. 2; risoluzione Dre Lombardia 75023/98 del 16 aprile 1999)

Detrazione del 36% sui giardini

Non spetta a imprese, società di persone e società di capitali

Sismabonus del 50-70-75-80-85% per interventi antisismici

La detrazione spetta a imprese, società di persone e di capitali, a patto che gli immobili strumentali siano anche adibiti ad «attività produttiva» (cioè immobili in cui si svolgono attività agricole, professionali, produttive di beni e servizi, commerciali o non; circolare 29/E/2013, par. 2.2)

Ecobonus del 50-65-70-75%

Spetta a imprese, società di persone e società di capitali a patto che l'immobile sia «usato nell'esercizio della propria attività» d'impresa (ris. 303/E e 340/E del 2008)

Bonus facciate del 90%

Spetta a imprese, società di persone e società di capitali (circolare 2/E/2020)

3

ABITAZIONI PATRIMONIO

Abitazioni iscritte tra le immobilizzazioni ex articolo 90 del Tuir. Possono essere locate a terzi, concesse in comodato o non usate per l'attività d'impresa

Detrazione del 50% sulle ristrutturazioni

Per le sole abitazioni patrimonio, la detrazione spetta a imprese e società di persone (circolare 57 del 1998, par. 2). Sono sempre escluse le società di capitali

Detrazione del 36% sui giardini

Per le sole abitazioni patrimonio, spetta a imprese e società di persone

Sismabonus del 50-70-75-80-85% per interventi antisismici

Spetta a imprese, società di persone e di capitali: sono infatti agevolate tutte le case e gli edifici, anche «non utilizzati direttamente, ma destinati alla locazione» (risoluzione 22/E/2018)

Ecobonus del 50-65-70-75%

Per le Entrate, la detrazione non spetta, in quanto l'immobile patrimonio non è utilizzato nell'esercizio della propria attività (ris. 303/E e 340/E del 2008). La Corte di cassazione (sentenze 29164, 19185 e 19186 del 2019) ammette però l'ecobonus per imprese e società in caso di immobili locati o dati in comodato

Bonus facciate del 90%

La legge non detta limitazioni. Le Entrate si riferiscono solo a fabbricati strumentali (circolare 2/E/2020)

4

IMMOBILI MERCE

Immobili alla cui partecipazione o scambio è diretta l'attività dell'impresa (es. uffici edificati da società immobiliare e destinate alla successiva rivendita)

Detrazione del 50% sulle ristrutturazioni

Non spetta a imprese, società di persone e società di capitali

Detrazione del 36% sui giardini

Non spetta a imprese, società di persone e società di capitali

Sismabonus del 50-70-75-80-85% per interventi antisismici

La legge non vieta il sismabonus e l'agenzia delle Entrate non si è mai espressa in senso contrario

Ecobonus del 50-65-70-75%

Per le Entrate, la detrazione non spetta, in quanto l'immobile non è utilizzato nell'esercizio della propria attività (ris. 303/E e 340/E del 2008)

Bonus facciate del 90%

La legge non detta limitazioni. Le Entrate si riferiscono solo a fabbricati strumentali (circolare 2/E/2020)

Condominio, bonus del 50% solo alle «case patrimonio»

Il criterio vale anche per gli immobili con un unico proprietario

Per le imprese e le società di persone, la limitazione della detrazione Irpef del 50% solo per i lavori sulle «abitazioni patrimonio» (circolare 24 febbraio 1998, n. 57, par. 2) vale - si ritiene - anche per i lavori eseguiti sulle parti comuni condominiali.

Pertanto, questi soggetti non possono beneficiare della detrazione per i pagamenti effettuati all'amministratore in relazione parti comuni, se possiedono un ufficio o un negozio nel condominio. Lo stesso vale per il bonus mobili e per il bonus giardini.

Tipo di edificio per le parti comuni

In generale, i soggetti Irpef - persone fisiche al di fuori del reddito d'impresa - possono detrarre il 50% delle spese per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, il restauro e risanamento conservativo e le ristrutturazioni edilizie, su «parti comuni di edificio residenziale» (indipendentemente dalla definizione o dall'estensione del condominio).

Per individuare gli «edifici residenziali» si deve utilizzare il principio di prevalenza della funzione residenziale rispetto all'intero edificio (circolare 57/1998, punto 3.2).

Quindi, se nel singolo edificio:

- **ci sono solo negozi e uffici**, ai condòmini che hanno sostenuto la spesa non spetta alcuna detrazione del 50%, in quanto sono esclusi dall'agevolazione gli edifici a destinazione produttiva commerciale e direzionale;
- **c'è la prevalenza di negozi e uffici rispetto alle abitazioni** (in termini di superficie), la detrazione del 50% non spetta ai condòmini possessori o detentori dei negozi e degli uffici, ma «è comunque ammessa la detrazione per le spese realizzate sulle parti comuni da parte dei possessori o deten-

tori di unità immobiliari destinate ad abitazione comprese nel medesimo edificio» (possono detrarre anche le imprese e le società di persone che possiedono case patrimonio, non quelle che possiedono case strumentali per destinazione);

• **c'è la prevalenza di abitazioni** (in termini di superficie), la detrazione spetta ai condòmini possessori o detentori delle case e «anche» delle unità immobiliari non residenziali (le imprese e le società di persone, però, possono detrarre - ancora - solo per le case patrimonio).

Prevale cioè la limitazione che prevede che, per le imprese, i lavori possano essere effettuati solo sulle «abitazioni patrimonio», cioè quelle immobilizzate, non strumentali per natura (cioè non con le categorie catastali B, C, D, E o A/10) e non strumentali per destinazione (cioè non utilizzati dall'impresa).

Edifici con un unico proprietario

La locuzione «parti comuni di edificio» deve essere considerata in senso oggettivo e non soggettivo, riferibile, pertanto, alle parti comuni a più unità immobiliari e non alle parti comuni a più possessori. Questo vale per tutte le detrazioni sull'edilizia: gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, compreso il sismabonus, il bonus-mobili e quello per i giardini, il bonus-facciate e gli interventi di riqualificazione energetica.

Quindi, se un intero edificio è posseduto da un unico proprietario e vi sono in esso parti comuni riferibili a due o più unità immobiliari distintamente accatastate, questo soggetto ha diritto alla detrazione per le spese sulle suddette parti comuni (risposte 293/2019 e 56/2018, circolari 7/E/2018, 121/1998, par. 2.6, e risoluzione 167/E/2007).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PROGETTO DELLA SETTIMANA

LIGNOALP A BERLINO

Edificio di cinque piani
in legno finito in 21 giorni

Cinque piani di legno, completati in appena 21 giorni nel cuore di Berlino, grazie a un sistema di prefabbricazione brevettato dall'azienda LignoAlp di Nova Ponente (Bolzano), che usa un'innovativa soluzione di pannelli per le pareti e il tetto, agganciati a una struttura di solai in xlam. Tutto (o quasi) viene realizzato in stabilimento. Per questo in cantiere la fase di assemblaggio richiede poco tempo.

Siamo nel quartiere Neukölln-Britz della città tedesca: il complesso residenziale è stato denominato Bercahaus, dal nome del suo architetto Conrad Bercah, titolare dello studio di architettura c-b-a, che ha lavorato fianco a fianco con il project manager Michael Sedlmayer di LignoAlp per arrivare a un risultato che apre nuove vie nel mondo della prefabbricazione degli edifici. «La sfida – racconta lo stesso progettista – è stata quella di utilizzare un materiale come il legno per reinterpretare l'essenza urbanistica romantica e magica che nei primi del novecento ha caratterizzato Berlino». Il materiale è protagonista nei sopralchi, negli elementi delle finestre, ma anche nella facciata esterna su via Jahnstraße. Il contrasto è reso più evidente dal fatto che la struttura è annessa a un vecchio immobile pre-esistente in cemento con sei alloggi.

La soluzione ideata da LignoAlp (totalmente prefabbricata per gli elementi delle pareti e del tetto) ha permesso di rispondere pienamente a diverse necessità specifiche, come il rispetto delle rigide normative antincendio vigenti in Germania, realizzare la copertura e la costruzione per l'annessione di due vecchi immobili, tenendo conto della tolleranza minima di compensazione tra due edifici contigui. I pannelli – realizzati da un team multidisciplinare che ha lavorato su diversi temi dalla protezione antincendio all'isolamento acustico, dalla statica alle installazioni – sono arrivati in loco già completati, incluse le tubazioni per l'impianto elettrico interno ed esterno, in modo che in cantiere praticamente non fossero necessari altri interventi salvo i lavori di finitura (ad esempio verniciatura). La struttura è protagonista di un volume dal titolo "Frammenti Berlinesi", che è stato presentato alla Triennale di Milano.

—Maria Chiara Voci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Costruzione.
Quasi tutto è
realizzato in
stabilimento
e assemblato
poi in cantiere,
così si tagliano
i tempi



Focus città. Partnership pubblico-privati per il recupero di palazzi storici, mobilità sostenibile e infrastrutture in vista dei Giochi del Mediterraneo 2026

Taranto va oltre l'Ilva: progetto da 300 milioni

Paola Pierotti

Taranto, città resiliente, sarà uno degli argomenti scelti dal curatore Alessandro Melis per il Padiglione Italia alla Biennale di Venezia. Taranto che si candida a Capitale della Cultura 2021 con lo stesso Melis nel comitato scientifico. Il tutto con l'orizzonte dei Giochi del Mediterraneo del 2026, per i quali sono previsti interventi di riqualificazione degli impianti di periferia e opere pubbliche, anche per spostare i riflettori dall'ex Ilva a una città capace di affrancarsi alla logica della monocultura dell'acciaio.

«Puntiamo su un piano strategico di transizione che abbia come focus l'ecosistema-Taranto – racconta l'assessore Ubaldo Occhinegro, architetto, classe 1984, con delega ai Lavori pubblici, alle Grandi infrastrutture, alla Smart city – con agevolazioni e misure che favoriscano la diversificazione economica, con partner che investono nell'industria green e in aziende ad alta tecnologia, anche per far ripartire il Porto. Cerchiamo anche partner privati per la residenza e l'hottellerie. Intanto l'amministrazione è partita dal sistema delle infrastrutture, per avviare una rivoluzione della mobilità in un'ottica sostenibile».

Le iniziative del Comune dialogano con quelle dell'autorità portuale che ha avviato una serie di cantieri – tra l'altro illustrati tra pochi giorni al Mipim di Cannes – compreso quello del centro servizi polivalente affacciato sul Mar Grande e firmato da una

cordata guidata da T Studio. Migliorare la qualità della vita delle persone e ridurre l'inquinamento: Taranto costruisce il suo programma strategico di rinascita sposando il tema ambientale. Sul recupero della Città Vecchia sono concentrati gli investimenti degli ultimi mesi da parte dell'amministrazione. Fino a 40 anni fa la città vecchia era abitata da 30 mila persone, oggi sono duemila: la mancata manutenzione ha favorito crolli e interdizioni al passaggio pubblico. «Il Comune ha acquisito gran parte degli stabili a rischio – racconta l'assessore – e oggi il 70% dell'edilizia residenziale è pubblica. La spesa per il ripristino rimane dunque ingente, anche in considerazione del fatto che il Comune esce da una decina d'anni di dissesto». Da qui l'idea di partire con dei progetti pilota, utilizzando 90 milioni finanziati con delibera Cipe, in seno al Contratto Istituzionale di Sviluppo, per una decina di iniziative chiamate "Invarianti" e delineate nel Piano di Recupero Isola Madre; altri 5 milioni sono stati recuperati attraverso fondi regionali Sisus (Strategia di Sviluppo Urbano Sostenibile) in particolare con interventi sul waterfront Mar Piccolo, su Cantiere Maggese e sullo storico Palazzo Amati; altri 20 per un complesso progetto di recupero dell'edilizia storica per l'housing sociale. Complessivamente il Piano Isola Madre comprende un masterplan di interventi del valore superiore ai 300 milioni, con cantieri previsti dal 2021.

Per quanto riguarda l'edilizia residenziale a canone agevolato il Comune sta lavorando con gli stakeholder

locali e nazionali (tra i quali Cdp) e, nei prossimi giorni presenterà strategie di gestione e compartecipazione tra pubblico e privato per questa operazione pilota, che prevede centinaia di alloggi e nuovi servizi di quartiere, in un comparto di edifici attualmente degradato, affacciati sul Mar Piccolo.

Tra le altre operazioni in stato avanzato, il recupero di tre palazzi storici, di cui uno crollato (palazzi Carducci, Troilo e Vico Novelune): diventeranno un polo per le arti, un centro culturale e un edificio ex novo con residenze per studenti e ricercatori. Palazzo Amati diventerà un centro per la ricerca e altri importanti palazzi storici, ora abbandonati, saranno ristrutturati e recuperati a fini turistici con forme di partenariato pubblico-privato. «Per Palazzo D'Ajola Valva, il più imponente dell'isola, saranno investiti 7 milioni pubblici per il restauro – commenta Occhinegro – e sarà fatto un bando per la gestione. La dimora storica di Palazzo Debellis diventerà un impact hub per il coworking e Palazzo Delli Ponti è stato richiesto dal Politecnico di Bari per la scuola di Specializzazione in beni architettonici e monumentali».

Un nuovo corso per Taranto che si apre al mercato: ai grandi investitori, ma anche a chi con un 1 euro fosse interessato a comprare e restaurare gli immobili degradati della città vecchia. Tra le operazioni più attese quella del Palazzo degli Uffici, uno dei più prestigiosi del Borgo Nuovo della città, dove c'è un finanziamento di 25 milioni per convertire l'immobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Piano Isola Madre prevede un masterplan di interventi con cantieri pronti a partire dal 2021



SERRAVALLE

Palazzo Piazzoni, il Comune investe 2,5 milioni in abitazioni

L'edificio storico vicino a piazza Flaminio resterà sede del Centro sociale e della cucina. Verranno ricavati anche 9 appartamenti da destinare ad anziani e giovani incapienti

**Il sindaco Miatto:
«Affitti calmierati
diventerà sempre più
un polo di socialità»**

VITTORIO VENETO. Palazzo Piazzoni, uno dei più storici di Serravalle, continuerà ad essere sede del Centro sociale per anziani e di una avviata cucina che prepara pasti da inviare a domicilio. Ma il Comune ne ristrutturerà una parte per ricavare anche nove alloggi. «Saranno destinati», anticipa il sindaco Antonio Miatto, «ad un'accoglienza socialmente innovativa. Alcuni ospiteranno anziani in difficoltà, altri giovani coppie che intendono metter su famiglia. Giovani che magari sono così sensibili da potersi prendere cura, in qualche misura, dei più anziani».

Ci saranno, infatti, degli spazi e dei servizi in comune. Resterà attivo il centro sociale, che vi opera da decenni, radunando ogni giorno numerosi pensionati (e non solo). Sarà addirittura incrementata la cucina sociale che garantisce una mensa interna e, soprattutto, porta a destinazione il pranzo per coloro che non riescono a farsele. Un servizio reso possibile dai volontari.

L'investimento per la riqualificazione è di 2 milioni e 300 mila euro. Il sindaco Miatto lo ha recuperato dalla Regione, specificatamente dal progetto "Contratti di quartiere", una misura governativa che ancora ai tempi del sindaco Giancarlo Scottà prevedeva il recupero e la riqualificazione dei centri storici. Scottà aveva raccolto parecchie risorse, in compartecipazione tra pubblico e privato, che hanno permesso di

ristrutturare, ad esempio, palazzo Todesco e la Torre dell'orologio. In programma c'era anche il Piazzoni, per il quale erano destinati ben 2,4 milioni di euro: il 65% a carico del governo e il 35% della Regione, nessun costo dunque per il Comune. Non se ne fece niente, per motivi diversi. Ieri il sindaco Miatto ha inviato a Venezia il progetto di recupero del palazzo a residenza. Gli appartamenti saranno ricavati nei piani superiori, mentre il pianoterra è lasciato alle attività socio-culturali. Gli affitti saranno ovviamente a prezzi calmierati.

Il Piazzoni si trova a poche decine di metri dal "salotto" di piazza Flaminio e costituisce già oggi un laboratorio di socialità. «Abbiamo pensato di destinare una quota delle abitazioni ai giovani», spiega ancora il sindaco, «perché Serravalle si è "anzianizzata" e soprattutto perché tanti appartamenti sono chiusi. Noi intendiamo far rivivere il quartiere, riportando nuovi equilibri, per evitare le ghettizzazioni. Siccome il Piazzoni si è qualificato, ormai da decenni, come laboratorio di socialità, ecco che l'innesto di forze giovanili potrebbe ridare anima anche agli anziani che là convergono».

Un'integrazione che, se riesce, verrà ampliata dall'amministrazione ad altri comparti della città. Vittorio Veneto, infatti, è il secondo Comune del Veneto per la percentuale di anziani sulla popolazione attiva. —

Francesco Dal Mas

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Palazzo Piazzoni, oggetto della ristrutturazione (foto Macca)

Dove il mattone tira Tra Ghirada e S. Zeno crescono palazzi e case in costruzione

In via Sarpi al lavoro per tre condomini e una lottizzazione
Altri cinque edifici in attesa del via libera in via Nascimben

Non solo villette e restauri, il Piano Casa in città sta spingendo anche una nuova quota di grande edilizia residenziale fatta di condomini. Una nuova carica di cemento che si affianca ad altre lottizzazioni che in queste settimane stanno animando cantieri in buona parte della città. Soprattutto a sud.

GHIRADA E SAN ZENO

Sono i quartieri che cresceranno, e parecchio, di qui al futuro. Lì parte dei lavori sono già iniziati, ma tanti altri aspettano ai blocchi di partenza. E basta alzare lo sguardo dalla strada al cielo per vedere le gru che guidano questo nuovo sviluppo. La partita di questa grande spinta edilizia si gioca in via Sarpi, a pochi passi dal sottopassaggio, lì dove in passato venne già edificato un grande complesso di palazzi. E lì infatti che si stanno realizzando i tre condomini del Ghirada Village Treviso, quattro piani ciascuno, parecchi appartamenti di progetto, tutti già sul mercato immobiliare. Una fetta di un progetto più ampio che riguarderà anche l'area (già pronta per il cantiere) che costeggia la ferrovia a sud della prima lottizzazione ed è destinata alla nascita di un altro palazzo di quattro-cinque piani la cui edificazione è già sul tavolo

dell'amministrazione. Finito qui? Macché: basta fare un salto dall'altro lato della ferrovia, zona Santa Maria del Sile, e si vede il via vai degli operai che stanno lavorando alla costruzione del piano di lottizzazione Col di Lana; non condomini, ma un residence più familiare come dimensione. Già così si possono calcolare appartamenti per una cinquantina di famiglie. Ma non è finita.

VIA NASCIMBEN

Il "grosso" infatti è ancora su carta, e passa sotto il nome di Lottizzazione Nascimben 1, un progetto approvato dall'amministrazione nel lontano 2006, travolto dalla crisi edilizia del 2008 e rilevato da una nuova società: la Paladio immobiliare che adesso sta valutando quando dare il via al cantiere. Dove? A ridosso dell'altra serie di condomini realizzata anni fa nella mezza luna di via Nascimben, anche qui a ridosso della ferrovia. Il piano non è cosa da poco, prevede infatti 18 mila metri cubi di nuova edilizia residenziale nel maxi lotto di terreno (19.370 mq) che si allarga alla destra e alla sinistra del sottopassaggio ferroviario: su carta cinque condomini da quattro piani ciascuno, ma il piano casa potrebbe aiutare le cubature. E in zona, tenendo conto

degli altri piani transitati per i tavoli del Comune in occasione della redazione del "nuovo Prg" cittadino (il Piano interventi), ribolle molto altro.

S. ANTONINO

E a dimostrare che è la fascia sud di Treviso quella che "tira", nell'ultimo periodo, ci sono le gru che sono tornate a muoversi in via Bambo per ultimare la lottizzazione lungo via S. Antonino, a ridosso della tangenziale; quelle che stanno realizzando il grande residence in via Zermanese al posto della bocciofila, gli operai che stanno concludendo la conversione in residence della villa Bellemo, ancora in via Zermanese.

NODO FOTOVOLTAICO

Si tratta di cantieri improntati al massimo risparmio energetico, una partita che potrebbe aprirsi anche in città dove pare che negli uffici si siano moltiplicate le richieste di installazione di impianti fotovoltaici sui tetti delle case. Una richiesta che fino ad oggi l'amministrazione ha sempre bocciato in virtù della tutela paesaggistica, salvo in alcuni casi (il centro della famiglia a S. Nicolò in primis) che oggi potrebbero diventare grimaldello per chiedere un pronunciamento ufficiale sul tema. -

Federico de Wolanski



INUMERI
4

Le aree destinate all'edificazione di nuovi complessi residenziali tra san Zeno e Ghirada.

18 mila

I metri cubi di nuova edilizia residenziale previsti in via Nascimben dove il progetto varato nel 2006 ed oggi in attesa di via prevede l'edificazione di cinque condomini.

12

Gli edifici, tra villette e palazzi, che verranno edificati lungo la ferrovia in via Sarpi divisi tra Ghirada village Treviso e lottizzazione Col di Lana.

250

Le istanze tecniche arrivate al Comune di Treviso allo scadere del vecchio piano casa ed ora in attesa di valutazione tecnica.



Da sinistra il cartello del cantiere dei lavori per la realizzazione della lottizzazione Col di Lana. Il cantiere per l'edificazione di uno dei tre condomini del Ghirada Village Treviso e l'altra area edificabile in via Sarpi

«Nuovo viadotto, Regione inerte» L'associazione rilancia la battaglia

L'appello: «Tocca al Veneto realizzare il progetto definitivo. Così si potrà accedere ai fondi statali»

Riccardo Mazzero

VIDOR. L'Associazione Nuovo Ponte di Vidor, di cui è portavoce l'ex sindaco di Valdobbiadene ed esponente del Pd, Anna Spinnato, spinge per la realizzazione della nuova infrastruttura: «Come mai nel piano regionale dei trasporti il nuovo ponte è ritenuto necessario, ma non si finanzia la progettazione definitiva?».

IL NODO DEI FONDI

Dopo la senatrice del Carroccio Sonia Fregolent, firmataria dell'emendamento (rigettato dal Governo) per chiedere il finanziamento da un milione di euro per la progettazione definitiva del nuovo ponte di Vidor, ieri, mediante un comunicato, è stata l'omonima associazione, di cui referente è Anna Spinnato, ad interrogare le istituzioni sulla reale volontà di portare a compimento, o meno, l'iter per far partire un'opera il cui costo stimato complessivo supera comunque i 40 milioni di euro. «È chiaro che tutte le istituzioni devono essere coinvolte per dare il via al più

presto alla progettazione e costruzione dell'opera - dice la lettera aperta a firma Spinnato - però è altrettanto vero che, in primis la Regione, deve dare un segnale positivo, dimostrando la sua volontà politica per la realizzazione del nuovo ponte di Vidor: Comuni, Provincia di Treviso, Confartigianato, Assindustria, Camera di Commercio, Sindacati, Associazioni di cittadini e Cittadini si sono espressi da tempo. Al di là di proclami e dichiarazioni del presidente della Regione, però, le istituzioni regionali, dopo il 2015, non hanno più realizzato atti concreti per dimostrare una volontà reale di procedere».

IL PROGETTO

«Nel Piano Regionale Trasporti - continua il comunicato - deliberato il 23 settembre 2019, gli obiettivi e le azioni descritte sono in linea con la necessità di costruire il nuovo ponte di Vidor. Allora, come hanno chiesto i Consigli Comunali, la Regione Veneto inserisca nella sua Pianificazione quest'opera e si adoperi, an-

che mettendo insieme i diversi attori della vita politica ed economica del nostro territorio, per procedere immediatamente con la progettazione definitiva, continuando a chiedere al Ministero delle Infrastrutture, in modo esplicito, di finanziare la costruzione dell'opera». «Nei nostri comuni - continua il comunicato - vediamo ogni giorno come infrastrutture con un avanzato livello di progettazione ottengano più facilmente i finanziamenti richiesti. Un appello va dunque rivolto ai nostri rappresentanti in Regione - conclude l'Associazione Nuovo Ponte di Vidor - affinché trovino unità d'intenti e, tutti uniti, operino per ottenere quanto dal territorio si chiede da troppo tempo e a gran voce». Insomma, si riapre il dibattito su progettazione e finanziamento dell'opera. Mentre la senatrice Fregolent se l'è presa col Governo, l'associazione Nuovo Ponte di Vidor chiama in causa le responsabilità della Regione che non ha finanziato neppure la progettazione definitiva dell'opera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Anna Spinnato



Lo storico viadotto sul Piave di Vidor

VIABILITA' La richiesta dell'amministrazione di Chioggia all'Anas, per salvare la stagione turistica

"Romea: lavori solo dopo l'estate"

Tavolo con il sindaco Tommasi per chiedere un nuovo autobus diretto all'ospedale di Mestre

Sara Mantoan

CAVARZERE - I lavori sulla Romea e la deviazione per Cavarzere sono confermati anche durante le feste di Pasqua e per il primo maggio. Così verranno inviate due lettere alla Regione: la prima chiederà di far slittare i lavori, di ottenere una deroga per i mezzi pesanti e di convocare un incontro con le autorità locali; la seconda, richiederà la revisione delle linee extraurbane per istituire la linea da Chioggia all'ospedale di Mestre.

La deviazione della strada statale Romea nel territorio del Cavarzere si è resa necessaria a seguito dei lavori al ponte del Brenta, all'altezza di Chioggia, comunicati da Anas nel mese di novembre.

A Cavarzere però la deviazione sta stretta, in quanto la procedura potrebbe avere un forte impatto sul territorio, dal punto di vista dei volumi di traffico previsti. Il periodo di inizio dei lavori era stato previsto per metà gennaio, e di conseguenza le deviazioni dei mezzi pesanti nei territori dei Comuni limitrofi a Chioggia, Cavarzere compresa, dovrebbero essere già operative. Invece, tutto è stato rinviato a maggio.

Con il conseguente slittamento anche del termine dei lavori, che arriveranno fino all'inizio della stagione turistica e balneare, con i conseguenti disservizi.

I lavori di riassetto nella Romea però sono richiesti da molto tempo dai cittadini clodiensi, anche se in realtà quel che abitanti e operatori turistici speravano era un vero e proprio rifacimento, che rendesse la strada più praticabile e soprattutto più sicura. E' prevista, invece, la sola manutenzione, che disseminerà cantieri e viabilità senso unico alternato lungo la strada statale.

Proprio per questo, nei giorni scorsi, nella sala consiliare di Chioggia, l'amministrazione comunale e il comandante della polizia locale Michele Tiozzo hanno incontrato le associazioni di categoria del territorio sul tema degli ormai imminenti lavori sulla Romea. Nel corso del tavolo, l'assessore ai lavori pubblici Alessandra Penzo ha aperto alle richieste e alle esigenze avanzate dagli operatori del settore turistico: "Istituire il senso unico alternato per tre mesi, da marzo a maggio - le sue parole - vuol dire compromettere seriamente una grossa parte dell'economia locale, ovvero il turismo, che inizia

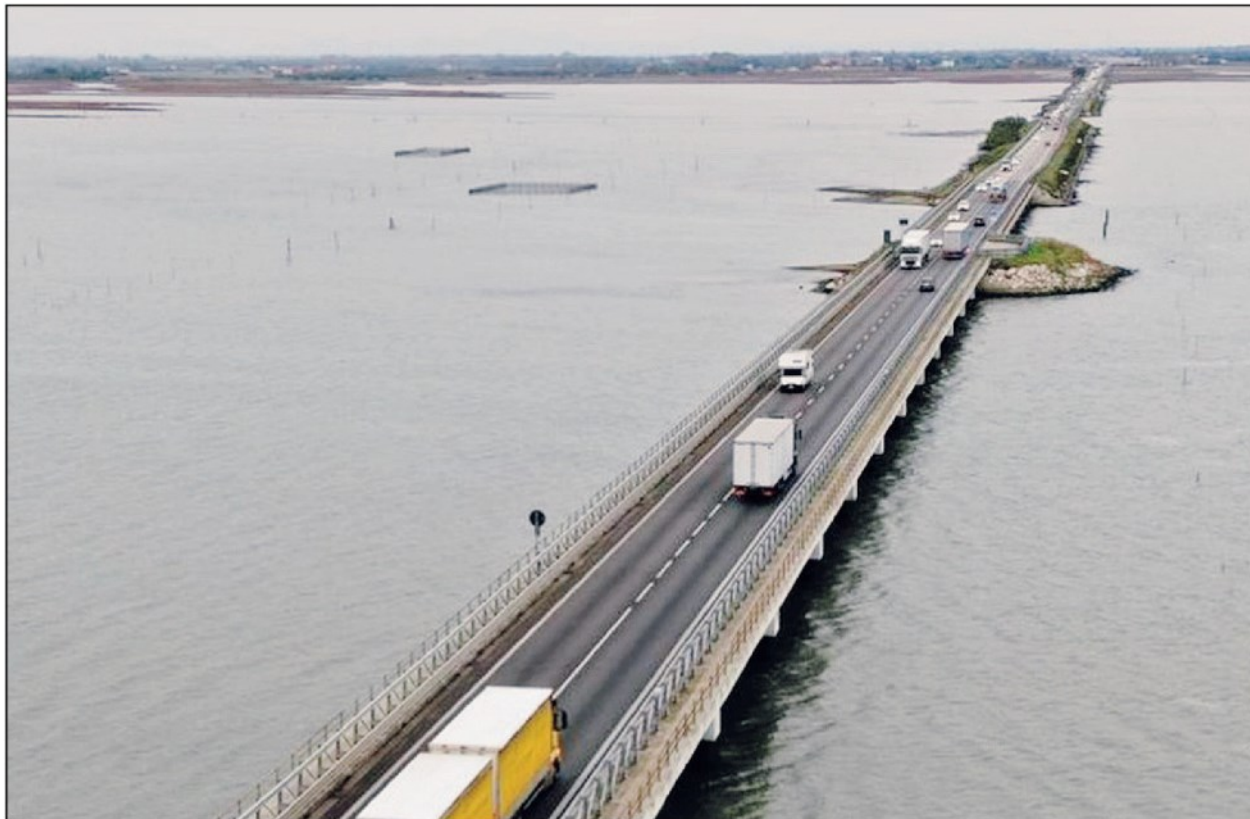
la sua attività nei fine settimana di primavera".

Così, lo stesso assessore ha annunciato un provvedimento urgente: verrà inviata una lettera all'Anas, per chiedere quattro cose: il rinvio degli interventi di manutenzione a estate conclusa; la possibilità di individuare nel frattempo dei percorsi alternativi alla Romea; una deroga alle 44 tonnellate per i mezzi pesanti da e per il porto di Chioggia e per il mercato ortofrutticolo di Brondolo; e di convocare un incontro con l'amministrazione, Anas, prefetto, autorità di sistema portuale e un delegato delle categorie economiche.

Inoltre, mercoledì scorso, lo stesso assessore ha incontrato il sindaco di Cavarzere Henri Tommasi, e l'associazione CittadinanzAttiva per parlare del nuovo autobus diretto all'ospedale Dell'Angelo: verrà mandata quindi una seconda lettera congiunta alla Regione per chiedere un incontro urgente, in quanto in vista del rinnovo del piano urbano della mobilità sostenibile, venga fatta una revisione delle linee extraurbane della città metropolitana, così da poter avere delle risorse per istituire la linea diretta da Chioggia all'ospedale di Mestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Lavori in vista Interventi di sistemazione sulla Romea: Chioggia chiede il rinvio a dopo l'estate